

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXV N. 1 - febbraio 2014 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Per la partecipazione, la difesa dei diritti e della democrazia

L'IMPEGNO DELL'ANPI OGGI

Parlare di storia e memoria in un momento così difficile per il Paese, può sembrare fuorviante o inutile. Non è così noi ne siamo convinti. Lo dimostrano le iniziative sul 70° dei fatti del 1943 e 1944 molto partecipate e attente agli insegnamenti che ne derivano.

Proprio nei momenti di crisi sono importanti le riflessioni su come si sono superate situazioni gravi e difficili.

La grave situazione economica, l'ampliarsi della **disoccupazione**, sottooccupazione e **precarietà**, l'attacco ai **diritti** di chi lavora, l'aumento delle **tassee**, e dei **prezzi** creano un malessere generalizzato, una sfiducia nelle Istituzioni, una ondata di antipolitica e rischia di indebolire il nostro sistema democratico.

In secondo luogo le **conquiste** democratiche, la **vita associativa**, la voglia di partecipare, l'**impegno** politico e associativo dei singoli cittadini si affievoliscono o, scompaiono e si crea confusione sulle responsabilità. E' chiaro, secondo noi ci sono precise responsabilità politiche, sono di chi ha governato in questi ultimi 20 anni. Responsabilità che, erroneamente vengono attribuite indistinta-

mente a "tutti", alla politica genericamente intesa.

Per questo l'impegno politico oggi è fondamentale. La conquista della democrazia ieri, la sua difesa oggi, unitamente alla conoscenza delle conquiste di questi 70 anni è l'unico modo per dare un contributo al cambiamento e non contribuire alla cultura del "qualunquismo", dell'antipolitica del populismo.

Qualunquismo, antipolitica, populismo sono gli ingredienti per alimentare, di fatto, ideologie di **estrema destra**.

Non è necessario, ma lo voglio ricordare, sono di destra qualunque gli atti, mai sufficientemente denunciati, contro i simboli ebrei a Roma. Così come sono pericolosi i movimenti di estrema destra in Europa e in Italia.

Difesa della democrazia e difesa della Costituzione sono momenti di grande impegno della nostra Associazione. Difesa non vuol dire bloccare i cambiamenti, ma non restringere gli spazi democratici, non scorciatoie che possono allontanare l'impegno dei cittadini.

Mantenere saldi i principi di garanzia e le modalità che consentono la partecipazione attiva degli elettori.

Presentiamo questo nostro impegno alle giovani generazioni diamo loro spazio nell'Associazione. Non è il momento di restringere la nostra attività ma viceversa è momento di ampliarla.

Abbiamo di fronte scadenze importanti: elezioni amministrative ed Europee. Torneremo su questo. Abbiamo qualcosa da dire e fin da ora anticipiamo che appoggeremo chi ci sa ascoltare, chi sarà coerente e condividerà il nostro impegno.

Aude Pacchioni

LA SOLIDARIETÀ DELL'ANPI ALLE FAMIGLIE ALLUVIONATE

Esprimiamo la nostra vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite dall'alluvione. Prima il terremoto poi la rottura dell'argine del Secchia, è davvero una prova terribile.

Siamo impegnati e sollecitiamo a ricercare le responsabilità di questo ultimo fatto e sollecitiamo Istituzioni Locali e Governo centrale a riconoscere e rimborsare i danni ed aiutare in modo concreto la ripresa normale della vita delle famiglie e delle attività produttive.



ALL'INTERNO:

- Il **Giorno del Ricordo**: un odio che viene da lontano
- L'**indignazione quotidiana**: sessismo e attacchi alle donne
- L'**Anpi e le tecnologie**: una nuova rivoluzione copernicana
- Gli **Istituti professionali**: una emergenza scolastica da non dimenticare
- Quel preoccupante **vento di destra** che attraversa l'Europa



In occasione della presentazione del volume "Le stragi nazifasciste del 1943-45"

IL PRESIDENTE NAPOLITANO RINGRAZIA L'ANPI

Pubblichiamo di seguito il testo del messaggio che il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** ha inviato a **Carlo Smuraglia** in occasione della presentazione - svoltasi martedì 14 gennaio alla sala del Cenacolo a Roma - del volume "Le stragi nazifasciste del 1943-1945, memoria, responsabilità e riparazione" curato dall'ANPI e del progetto di realizzazione dell' "Atlante delle stragi nazifasciste":

"Sono idealmente vicino a quanti, intervenendo alla presentazione del volume "Le stragi nazifasciste del 1943-1945, memoria, responsabilità e riparazione" intendono riaffermare il valore della memoria delle migliaia di italiani vittime innocenti di una efferata barbarie.

Il prezioso e costante impegno dell'ANPI nel documentare in modo oggettivo e ricostruire storicamente le responsabilità per i crimini nazifascisti - che si affianca al significativo impegno assunto dal governo tedesco di finanziare la realizzazione di un Atlante dei luoghi dove sono avvenuti i massacri - onora lo spirito nazionale della lotta di Liberazione contribuendo a farne un patrimonio condiviso, morale e civile, da custodire e valorizzare a vantaggio, in primo luogo, delle giovani generazioni.

Nell'esprimere vivo apprezzamento per l'iniziativa e per il lavoro di coloro che hanno contribuito a realizzare il volume invio a lei gentile Presidente, ai relatori e a tutti i presenti il mio cordiale, partecipe saluto"



A NELSON MANDELA, A TUTTI I NERI IN LOTTA PER LA LIBERTÀ

di Oridia Emidia Cappellini
Scritta nel 1962,
quando fu arrestato

**Arduo è il cammino,
cruenta è la lotta,
perché la sua pelle è
nera, e per civil ugual libertà.**

**Ora in carcere stan languendo
Di delitto non commesso,
un'ingiusta condanna
debbon scontar.
Assieme a voi tanti e
tanti per il mondo,
per voi han gridato,
giustizia e libertà, per
voi e per tutta l'umanità!**

**Arduo è il cammino,
cruenta è la lotta,
ma voi rischiate
ma voi soffrite!...
Vi saranno giorni, nel
domani, il mondo
tutto libero sarà, la
giustizia trionferà!**

**Assieme guarderemo i
limpidi cieli, il
cammin più facile, il
cuore colmo di speranze,
l'ingiustizia più,
non esisterà!...**

La poesia è stata pubblicata
in una raccolta personale
dal titolo "Sentimenti ed Emozioni"
della Casa Editrice Letteraria Italiana
della SIAE di Ragusa

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. Sito internet: www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Il Giorno del ricordo commemora le vittime delle Foibe

UN ODDIO CHE VIENE DA LONTANO

Con l'approvazione della legge del 16 marzo 2004, è stato istituito il **"Giorno del Ricordo"** per commemorare le vittime delle foibe e dell'esodo degli italiani dall'Istria, dalla Dalmazia e dall'Alto Isonzo. Tutti gli anni, in occasione delle cerimonie relative alla commemorazione vengono sollevate delle polemiche da ex profughi istriani e da esponenti politici, i quali sostengono che *"il fascismo non c'entra nulla con gli eccidi delle foibe e che la responsabilità va attribuita ai partigiani comunisti di Tito"*. Questa convinzione è accettata e condivisa dalla maggioranza dell'opinione pubblica, che non è mai stata adeguatamente informata sulle cause che determinarono quella tragedia umana.

Per ricordare quei dolorosi avvenimenti non si può fare una ricostruzione storica parziale, che deforma la verità e non ci aiuta a capire le ragioni di tanto odio verso gli italiani d'Istria e Dalmazia. Non si può non tenere conto della politica antislava del regime fascista, che soffocò la cultura slava, arrivando persino ad italianizzare la toponomastica ed i nomi di origine slovena e croata.

Va ricordato in proposito che, il 20 settembre 1920, **Mussolini**, in un discorso al teatro Circuiti di Pola, fra l'altro, affermò: *"Abbiamo incendiato l'Avanti di Milano lo abbiamo distrutto a Roma. Abbiamo sparato ai nostri avversari nelle lotte elettorali. Abbiamo incendiato la casa croata a Trieste e l'abbiamo incendiata a Pola. (...) Di fronte a una razza come la slava inferiore e barbara non si deve perseguire la politica che da lo zuccherino ma quella del bastone. (...) Basta con le poesie. Basta con le minchionerie evangeliche"*. Le affermazioni di Mussolini trasudano violenza e odio razziale.

Appena il fascismo conquistò il potere applicò la politica razziale e disumana di Mussolini. Infatti, furono distrutti tutti gli enti ed i sodalizi culturali, sociali e sportivi, venne proibito tassativamente l'uso di lingue diverse dall'italiano in tutti gli uffici pubblici. Gli insegnanti slavi furono sostituiti dagli italiani, i quali si trasformarono in strumenti di assimilazione forzata. Scomparvero così 450 scuole slovene e croate che al tempo dell'Austria

contavano 80.000 studenti. Nel 1927 vennero cancellate le ultime 400 associazioni culturali, ricreative ed economiche ancora esistenti nel territorio. Le terre confiscate vennero distribuite a coloni ed agrari italiani.

La situazione si aggravò ulteriormente con la guerra di conquista fascista accanto alla Germania, del 1940, contro il Regno di Jugoslavia e la durissima repressione contro la popolazione civile. Infatti, non va dimenticato che, nella provincia di Lubiana, che era stata annessa all'Italia, il Commissario **Grazioli**, con ordinanza dell'11 settembre 1941, introdusse la pena di morte ed istituì i Tribunali Militari per la repressione della Resistenza jugoslava. Quello di Lubiana giudicò **13.186** persone, pronunciando **83 condanne a morte, 412 all'ergastolo** e oltre 3.000 a pene superiori a 30 di reclusione. In 29 mesi di occupazione, in quella provincia vennero **fucilati oltre 5.000 civili**, che erano stati presi come ostaggi durante i rastrellamenti. A costoro vanno aggiunte **200 persone bruciate vive nelle loro case**. Oltre alle **7.000 persone**, in gran parte anziani, donne e bambini, che **morirono di stenti** nei campi di concentramento italiani.

Va anche ricordato in proposito che, dal 1941 al 1943, operarono in Jugoslavia ben 5 campi di concentramento italiani, dove vennero internati e torturati migliaia di partigiani titini ed antifascisti. Per l'alto Adriatico operarono i campi di concentramento di Arbe (Rab), di Melada (Molat) e di Mamula e Prevalka. Gli altri due operavano in Montenegro e Albania. Anche dalla raccolta internazionale delle lettere dei condannati a morte della Resistenza si rileva che i partigiani jugoslavi hanno subito dai fascisti torture degne di quelle dei nazisti. Complessivamente **morirono 13.000 persone**.

Per avere un quadro esauriente sulle responsabilità dei fascisti è sufficiente rivedere l'ordinanza del generale **Mario Roatta**, del 1 marzo 1942, in cui, tra l'altro, si legge: *"...incendiare e demolire case e villaggi, uccidere ostaggi, internare massicciamente la popolazione"*. Lo spirito di quell'impressionante documento è riassunto nella massima: *"Non dente per dente, ma testa per dente"*. Dobbiamo con-

statore che non c'è molta differenza fra gli ordini di morte e di distruzione di Roatta a quelli di **Kesselring**.

Il quadro di questi aberranti ordine viene completato da Mussolini che, nell'incontro con i comandanti militari, tenutosi a Gorizia, il 31 luglio 1942, disse con tono perentorio: *"Deve cessare il luogo comune che dipinge gli italiani come sentimentali incapaci di essere duri quando occorre"*.

La conferma di quelle atrocità ce la fornisce il generale **Ruggero** con il fonogramma che inviò al comando dell'XI corpo d'armata in cui parla di *"briganti comunisti passati per le armi"*.

La prima denuncia su quei crimini venne fatta, nel settembre del 1942, da un cappellano militare italiano, il quale trascrive nel suo diario, in merito ai rastrellamenti effettuati dall'esercito italiano in Slovenia ed in Croazia: *"In tutte le abitazioni della vasta conca non si trova anima umana viva. (...) Fino a oggi di tutti i villaggi, che abbiamo incontrati, uno solo non è stato bruciato, perché destinato a ospitare il comando del reggimento, ma verrà dato alle fiamme anche questo all'atto della nostra partenza"*. Sembra di rivedere la situazione apocalittica che lasciò **Reder** a Marzabotto.

Terminata la guerra, **Tito** chiese al governo italiano la consegna di 540 criminali di guerra fra cui il generale Mario Roatta ed il prefetto di Fiume, il modenese **Temistocle Testa**, picchiatore e squadrista, che fu Federale di Modena dal 1928 al 1931. I gerarchi italiani, che non verranno mai consegnati alla Jugoslavia, oltre che di omicidio erano formalmente accusati di *"internamento in condizioni disumane di civili"*.

Le inaudite violenze dei fascisti determinarono l'odio degli sloveni e dei croati che, ingiustamente, accusarono gli italiani di essere tutti fascisti. Ovviamente **le colpe dei fascisti non giustificano l'uccisione e la deportazione in massa dei nostri connazionali, che avevano la sola colpa di essere italiani**. Ma se è vero che, per tanti anni, non sono stati denunciati i crimini delle foibe è altrettanto vero che non sono neppure denunciate le atrocità dei fascisti.

Rolando Balugani

UNA MOSTRA SUL VIAGGIO NELLA TRAGEDIA DI DACHAU

In occasione della Giornata della Memoria, il Comune di Campogalliano e l'Istituto Comprensivo hanno dato avvio alle celebrazioni venerdì 24 gennaio con l'inaugurazione della Mostra Fotografica "Viaggio all'ex campo nazista di Dachau – Monaco di Baviera – 2013". La mostra ha avuto negli anni una sempre maggior partecipazione grazie al coinvolgimento di alcuni studenti che fanno da guida al percorso, con le immagini dei luoghi e le testimonianze del viaggio svolto l'anno precedente, per gli alunni dell'Istituto Comprensivo e i cittadini che ne fanno richiesta.

Lunedì 27 gennaio si è ricordato il giorno della memoria, presso l'ex Oratorio San Rocco di Piazza Castello, con interventi delle autorità, letture, musica e canti a cura degli

alunni, per non dimenticare le vittime della Shoah. La cerimonia è proseguita, alla presenza delle autorità e dei cittadini, con la deposizione da parte degli alunni della scuola primaria di una corona d'alloro alla Lapide dei Caduti presso il Municipio.

La giornata di martedì 28 gennaio ha avuto inizio, presso l'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo e alla presenza degli alunni e degli insegnanti delle classi III della scuola secondaria, con interventi del Preside, del Sindaco, del Rabbino Capo **Beniamino Goldstein**, di **Don Andrea Garuti** e della sig.ra **Aude Pacchioni**, Presidente dell'ANPI di Modena. Gli alunni hanno eseguito canti e musiche della Shoah, con testimonianze molto toccanti.

Per concludere vi è stato un intervento della prof.ssa **Marzia Luppi**

sulla Shoah e il Campo di Concentramento di Fossoli.

A fine giornata alcuni studenti hanno fatto da guida presso la mostra fotografica a tutti gli ospiti intervenuti.



In Consiglio Provinciale e a Mirandola

IN RICORDO DI ODOARDO FOCHERINI

È stato dedicato al Giorno della memoria della Shoah, il Consiglio provinciale che si è svolto lunedì 3 febbraio nel Palazzo della Provincia di Modena.

Quest'anno è stata ricordata la figura di **Odoardo Focherini**, martire della Shoah, giusto tra le nazioni, beato, medaglia d'oro al merito civile.

Dopo la deposizione della corona alla lapide dei Giusti nell'atrio del Palazzo della Provincia, il Consiglio Provinciale, presieduto da **Demos Malavasi**, Presidente del Consiglio

provinciale, ha visto gli interventi di **Paola Focherini**, figlia di Odoardo Focherini e Maria Marchesi, **Giorgio Lampronti**, salvato da Odoardo Focherini, **Beniamino Goldstein**, Rabbino capo della Comunità Ebraica di Modena-Reggio Emilia, Mons. **Francesco Cavina**, Vescovo di Carpi, **Emilio Sabattini**, Presidente della Provincia.

La figura di Odoardo Focherini è stata ricordata anche a **Mirandola** con la presentazione del libro "Lettere dalla prigionia e dai campi di concentramento (1944)" Ed. EDB, Bologna 2013, a cura di **Ulderico Parente**, **Maria Peri** e **Odoardo Semellini**. L'iniziativa, promossa dal Comune in collaborazione con *Educamente* e con il patrocinio dell'Anpi, si è tenuta presso l'Auditorium delle Scuole Medie Montanari. Vi hanno preso parte **Maino Benatti**, sindaco di Mirandola, **Don Luca Baraldi**, responsabile del tavolo di lavoro per la Beatificazione, **Francesco Mai**, ricercatore, **Peri** e **Semellini**, curatori. Letture a cura di **Matteo Carletti**, ha coordinato l'Assessore alla cultura del comune di Mirandola **Caterina Delacasa**.

SALOMON PAPA FUGA E TRAGEDIA

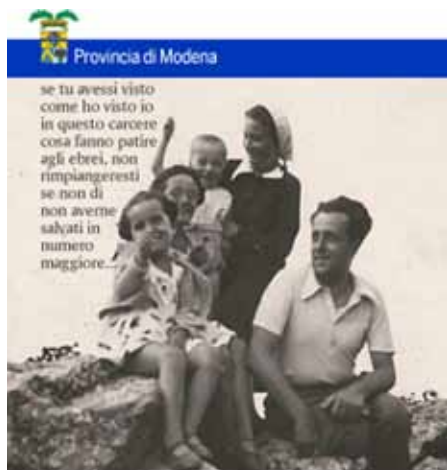
Due anni fa è stata inaugurata una targa nel parco giochi di Gaetano Pianelli per ricordare un ragazzino ebreo di 16 anni. **Salomon** era il suo nome, era originario di Sarajevo. Arrivò a Nonantola con altri ragazzi e bambini ebrei, in fuga dalla Jugoslavia dove i tedeschi, i fascisti e gli ustascia scatenavano persecuzioni e violenze. Era-



no 73 giovani vite e trovarono accoglienza a Villa Emma (a Nonantola). Malato di tubercolosi, Salomon ab-

bandonò presto il gruppo di amici e fu ricoverato nel sanatorio di Gaiato (ex "Caselli" ora "Tabor"). Qui, i primi di marzo del 1944, su ordine del questore di Modena, trasmesso ai carabinieri di Pavullo, fu arrestato e trasferito al campo di concentramento di Fossoli. Il mese dopo, con il trasporto del 5 aprile, fu deportato ad Auschwitz.

Al termine di questo viaggio, di lui scomparve ogni traccia. Fu l'unico di quei ragazzini di Villa Emma ad essere deportato.



La vice presidente dell'Istituto ricordata con una iniziativa sulla storia dei bambini ebrei

IL RICORDO DI ANGELA BENASSI NELLA MEMORIA DI IZIEU

Sabato 11 gennaio 2014. Il nuovo anno si è aperto con una giornata particolarmente importante per l'Istituto storico di Modena e per gli amici che si sono raccolti nel gruppo di progetto **Insieme per Angela** con lo scopo di ricordare nel modo migliore l'amica e la vicepresidente dell'Istituto storico, **Angela Benassi**, scomparsa prematuramente il 13 gennaio di due anni fa.

Ricordarla promuovendo progetti e iniziative che aveva ipotizzato e progettato con chi le viveva a fianco, nelle tante comunità culturali e professionali che l'hanno vista attiva e propositiva per tutto il corso della vita. Una giornata particolare, quella di sabato 11 gennaio, perché unica e rara.

Unica, perché nell'anniversario della scomparsa di Angela - coinciso con il decennale del sodalizio che lega l'Istituto storico di Modena alla **Maison d'Izieu, memorial des enfants juifs exterminés** - è stato presentato presso la Sala di rappresentanza del

Comune di Modena il libro *Chi verrebbe a cercarci qui, in questo posto isolato? Izieu, una colonia per bambini ebrei rifugiati 1943-1944* a cura di **Stéphanie Boissard** e **Giulia Ricci**, con il patrocinio del Comune di Modena e con la collaborazione della Fondazione Villa Emma di Nonantola.

Una pubblicazione che Angela avrebbe voluto realizzare e che ha visto la luce grazie al sostegno degli amici di *Insieme per Angela*.

Giornata rara, perché al sodalizio che lega Istituto e Maison, si è aggregato il lavoro volontario di tanti amici, in particolare del personale di *Tracce comunicazioni&eventi* e della casa editrice *Anniversary Books* che ha operato gratuitamente per realizzare il volume, i cui proventi di vendita saranno destinati alla realizzazione di altri progetti culturali in ricordo di Angela.

Alla presentazione del libro è seguita l'inaugurazione della mostra fotografico-documentaria Izieu, *Una colonia per bambini ebrei rifugiati* (1943-1944) realizzata dalla Maison d'Izieu e dall'Istituto storico di Modena con il contributo della Regione Emilia-Romagna e con la collaborazione di **Mediagroup98**, curata da Stéphanie Boissard e Giulia Ricci, con allestimento di Eric Ressort.

Dal 1993 la Maison d'Izieu è designata

dalla Repubblica francese come uno dei tre luoghi della memoria nazionale per la storia della persecuzione razzista e antisemita in Francia fra il 1940 e il 1944 - assieme al campo di Gurs nei Pirenei atlantici e al Velodromo d'Inverno a Parigi.

Nella colonia di Izieu, non lontano da Lione, tra il 1943 e il 1944 trova rifugio un centinaio di bambini ebrei, messi al riparo dalle leggi antisemite del regime di **Vichy da Sabine** e **Miron Zlatin** con il sostegno dell'OSE. La mattina del 6 aprile 1944 la colonia subisce la retata, ordinata dal comandante della Gestapo di Lione, **Klaus Barbie**, e la conseguente deportazione di 44 bambini e ragazzi dai 5 ai 17 anni, insieme ai loro 7 educatori. Miron Zlatin e 2 adolescenti sono fucilati in Estonia; 42 bambini e 5 adulti sono assassinati ad Auschwitz-Birkenau. **Léa Feldblum**, educatrice, è l'unica sopravvissuta.

La vicenda di Izieu, ricostruita nel libro e nella mostra, è una microstoria incastonata nella grande storia del secondo conflitto mondiale: nella Francia sconfitta, occupata dai nazisti e, nel tratto delle Alpi occidentali, dagli alleati italiani, il villaggio di Izieu vive la tragedia di quegli anni fra guerra e collaborazionismo, nazi-fascismo e antisemitismo, deportazione e reti di salvataggio.

Una storia emblematica dell'infanzia ebrea perseguitata e sterminata che ci coinvolge e ci appartiene.

Giulia Ricci

Responsabile didattica
Istituto storico di Modena



Due immagini della Giornata della Memoria organizzata dalla Scuola elementare Emilio Po

UNA GIORNATA DELLA MEMORIA MODENESE

Tante iniziative e tanta partecipazione per la ricorrenza del Giorno della memoria nella provincia modenese.

Ne ricordiamo alcune.

A **Modena**, presso la Chiesa del Collegio San Carlo, è stata presentata la mostra **1938-1945. La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia** realizzata dalla Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea CDEC. Hanno promosso l'iniziativa il Ministero dell'Interno e la Prefettura di Modena di concerto con l'Archivio di Stato di Modena, la Biblioteca Estense Universitaria, la Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, l'Archivio Storico

del Comune di Modena ed il Comune di Modena, l'Istituto Storico di Modena, la Fondazione Fossoli, la Fondazione Villa Emma. Hanno partecipato all'inaugurazione **Michele di Bari**, prefetto di Modena, **Giorgio Pighi**, sindaco di Modena, **Euride Fregni**, direttrice Archivio di Stato di Modena, **Michele Sarfatti**, direttore Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea.

Sempre a Modena, a beneficio delle scuole secondarie di secondo grado (e classi terze delle secondarie di primo grado) della provincia, è stato proiettato presso la multisala Raffaello il film **"Anita B."** di Roberto Faenza. L'iniziativa è stata organizzata da Istituto sto-

rico e Agiscuola.

Presso la Biblioteca Rotonda è stata inaugurata la mostra **"1938-1940: due difficili anni di scuola"** alla presenza di **Chiara Guidelli**, curatrice, **Ezio Bompiani**, Presidente provinciale dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, **Beniamino Stern**, rappresentante della Comunità Ebraica. La mostra, è stata realizzata da studenti e docenti del Liceo delle Scienze Umane "Carlo Sigonio" in collaborazione con l'ANMIG e ospitata presso la Galleria del Centro Commerciale La Rotonda.

Alla Polivalente **Gino Pini** la conferenza del Prof. **Francesco Maria Feltri** e le letture scelte da **Sandra Tassi** per i lettori dell'associazione **Librarsi** hanno dato vita a **"Un viaggio narrativo per conoscere la Shoa"**.

Il Teatro Comunale Luciano Pavarotti è stata la sede del **"Concerto della Memoria e del Dialogo"**, mentre la Circoscrizione 3 ha promosso **"La scuola dei figli della lupa"**, lettura teatrale di e con **Elisa Leoni** e **Guido Malagoli**.

A **Carpi**, presso l'Auditorium A. Loria è stato proiettato **"Crocevia Fossoli"**, film documentario dedicato al campo di concentramento di Fossoli, di **Federico Baracchi** e **Roberto Zampa**.

Presso il Teatro Comunale è stato messo in scena **"La memoria rifugio della vita e della storia"**, a cura di Fondazione ex Campo Fossoli.

A **Castelfranco Emilia**, nella Sala Gabriella Degli Esposti della Biblioteca comunale è stato proiettato **"La scelta di Sophie"**, mentre a **Palazzo Piella** è stata inaugurata la mostra documentaria sullo sterminio nazifascista durante la seconda guerra mondiale **"Sterminio in Europa"**.

A **Maranello**, presso la Biblioteca Comunale Mabic è stata allestita la mostra curata dall'ANED **"Olocausto: lo sterminio degli ebrei d'Europa"**. Presso l'Auditorium Enzo Ferrari, è stato proiettato il film **"In Darkness"** di **Agnieszka Holland**, che racconta la drammatica vicenda di **Leopold Socha**, un operaio che durante l'occupazione nazista nascose nelle fogne della città di Leopoli, in Ucraina, diverse famiglie ebreiche.

A **Sassuolo**, il circolo culturale Artemisia ha organizzato **"Triangoli rosa: uno sterminio minore"**. Le vittime omosessuali del nazismo", con riflessioni, letture e musiche.



ALBANIA - ITALIA due sponde dello stesso mare

L'Albania è una terra dalle molte relazioni con l'Italia: per gli eventi prebellici e l'invasione italiana nella seconda guerra mondiale e per l'emigrazione verso l'Italia di centinaia di migliaia di albanesi negli ultimi 20 anni. Relazioni antiche, ma anche attuali, che la vicinanza geografica ha sempre favorito, con scambi commerciali, culturali, sociali. Due nazioni e due popoli con una storia in comune da porre a confronto, come base per una reciproca comprensione, attraverso il recupero di documenti, fotografie, ricordi storici e famigliari. Con il supporto dell'ANMIG e la collaborazione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e di Voice-off, Moxa intende avviare un percorso che coinvolga italiani e albanesi in un

progetto di recupero di memorie dalle molteplici linee di sviluppo. Il progetto prevede la raccolta e lo studio di testimonianze relative alla presenza italiana in Albania nel corso del Novecento con l'obiettivo di promuoverne la conoscenza attraverso mostre, pubblicazioni, giornate di studio, sviluppando in parallelo anche un dialogo sulla realtà attuale che sarà documentato da video e filmati prodotti nell'ambito di uno scambio di esperienze fra giovani registi italiani e albanesi. L'attività di raccolta e di documentazione avrà come campo di indagine il territorio della regione Emilia-Romagna, che attualmente ospita oltre 60.000 albanesi, circa il 10% delle presenze a livello nazionale.

Chi possiede fotografie e documenti che si riferiscono ai rapporti fra Italia e Albania nel corso del '900 è invitato a contattare le sezioni ANMIG dell'Emilia-Romagna



I materiali saranno raccolti presso le sezioni ANMIG della regione Emilia-Romagna e successivamente duplicati a cura del Centro di Documentazione Memorie Coloniali di Moxa che si impegnerà alla restituzione integrale dei documenti una volta riprodotti.

Per informazioni: tel. 059 235292 da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 12.00
email: anmigmodena@virgilio.it - www.memoriecoloniali.org

L'AUSTRIA, LA GERMANIA E IL NAZISMO

Con una certa frequenza abbiamo sentito, sia da privati cittadini che da storici, chiedersi: come possono gli austriaci aver indossato l'uniforme dell'esercito tedesco che, nel 1938, occupò, il loro Paese. Probabilmente viene fatta una ricostruzione storica incompleta che parte dall'800 e quindi dal nostro Risorgimento e non dalla millenaria storia del Reich tedesco.

Ci si dimentica che dall'800 al 1806 Austria e Germania, con la Boemia e la Moravia, costituivano il Sacro Romano Impero della Nazione Germanica e che per circa 500 anni gli **Asburgo** hanno cinto la corona imperiale, che è tuttora conservata a Vienna.

Nel 1806 quando **Napoleone** decretò la fine del Sacro Romano Impero, l'imperatore **Francesco II** fu costretto a ritirarsi nei suoi feudi ereditari (Austria, Boemia, Moravia ed Ungheria) ed a farsi incoronare come **Francesco I° d'Austria**.

Dopo il congresso di Vienna, nonostante gli Asburgo fossero stati privati della corona imperiale, l'Austria continuò a far parte della confederazione germanica ed ad occupare la carica di potenza presidenziale. Infatti, **Francesco Giuseppe** oltre alla carica di imperatore d'Austria, ricopriva anche quella di Presidente della Confederazione Germanica. Solo dopo la sconfitta di Sadowa del 1866 (terza guerra d'indipendenza), **Bismark** sancì la divisione del popolo tedesco, costringendo l'Austria ad uscire dalla confederazione germanica. Qui nasceva il cosiddetto impero austro-ungarico che durò appena 50 anni.

Gli austriaci, che mal sopportavano di far parte dell'impero austro-ungarico in cui si sentivano minoranza, manifestarono i loro sentimenti filotedeschi anche nel 1870, festeggiando, contro la volontà del loro imperatore, per la vittoria della Prussia sulla Francia.

Subito dopo la prima guerra mondiale, con lo smembramento dell'impero asburgico, gli austriaci chiesero di essere annessi alla Germania. Ciò non fu possibile per l'opposizione delle potenze vincitrici

della guerra (Francia e Inghilterra).

Com'è noto, nel 1938 gli austriaci accolsero trionfalmente **Hitler** a Vienna e, tranne qualche eccezione, combatteranno eroicamente nelle file dell'esercito tedesco. Molti si arruolarono nelle SS e nella Wehrmacht anche prima della guerra. Vogliano ricordare alcuni dei più noti:

Ernest Kalterbrunner, considerato uno dei più grandi inquisitori del regime nazista. Sottosegretario agli Interni in Austria, dopo l'Anschluss del 1938 (annessione dell'Austria alla Germania) divenne capo



dell'Ufficio Centrale di sicurezza del Reich e della Gestapo (polizia segreta). Processato dal Tribunale Internazionale di Norimberga, venne condannato a morte ed impiccato unitamente ad altri 11 criminali nazisti.

Friedrich Rainer, Gauleiter (governatore) dell'Adriatischen Küsterlan (costa adriatica) e della Stiria dall'8 settembre 1943 al 28 aprile 1945. Non perdeva occasione per manifestare il proprio odio contro gli italiani sostenendo che ave-



vano tradito due volte: nella prima e nella seconda guerra mondiale.

Otto Skorzeny, colonnello delle SS, che liberò Mussolini dal gran Sasso d'Italia. Nel corso dell'ultima avanzata tedesca nelle Ardenne (dicembre 1945), con un gruppo di soldati travestiti da americani, seminò lo scom-



piglio ed il panico fra i reparti USA. Skorzeny, il 16 maggio 1945 venne, arrestato dagli americani perché

accusato di crimini di guerra, ma prima di essere processato venne reclutato nella nascente CIA da William Donovan. Il processo a carico di Skorzeny fu una farsa. Infatti, un ufficiale dei servizi segreti britannici, Yeo Thomas. Per i suoi "meriti" conquistati sul campo, Skorzeny fu premiato con la nomina a capo delle operazioni speciali della CIA.

Walter Reder, maggiore responsabile delle stage di Marzabotto. Diciannovenne, nel 1934, entrò volon-



tario, come allievo ufficiale, nell'accademia militare di Monaco di Baviera per iniziare la carriera militare. Nel 1940, entrò volontario nella divisione Totenkopf, che, com'è noto, sul berretto aveva il simbolo del teschio. Partecipò all'occupazione dell'Austria e della Cecoslovacchia. In merito all'annessione dell'Austria Reder disse: "Quando il Reich invase l'Austria io provai una grande felicità".

Anton Galler, capitano delle SS, comandante di del 3° battaglione della 16° divisione SS Granadier Raichsfurer (quella di Reder). E' ritenuto il maggiore responsabile dell'eccidio di Sant'Anna di Stazemma (Lucca). Alla fine della guerra si trasferì in Spagna, dove collaborò con i servizi segreti di mezzo mondo.

Non va dimenticato che gli altoatesini o sud tirolesi si arruolarono in massa nell'esercito tedesco. In proposito va ricordato che i 33 militari tedeschi uccisi nell'attentato di via Rasella a Roma, che determinò l'eccidio delle Fosse Ardeatine, erano tutti sud tirolesi ed appartenevano al battaglione Bozen.

Da questa mia piccola ricostruzione storica è emerso che tutti i popoli di lingua tedesca sono uniti da un'unica tradizione storica e cultura e che quindi è comprensibile che si riconoscessero tutti nel terzo Reich, creato dall'austriaco Hitler.

Rolando Balugani

CONOSCERE PER RICORDARE

Se la storia si disperde è possibile, per alcuni, rinnegare “avvenimenti” che hanno segnato indelebilmente il destino delle persone di un’intera epoca.

“**Notte e nebbia**” era il nome in codice della “soluzione finale”: i deportati: ebrei, omosessuali, zingari, oppositori politici dovevano “scompare” senza lasciare traccia, **risucchiati dalla notte e dispersi nella nebbia**. È importante diradare la nebbia e vedere nella notte; dare volti e nomi a cifre agghiaccianti che raccontano l’annientamento dell’umanità in ogni suo aspetto, per non dimenticare. I giovani devono sapere. È un nostro dovere ricordare esseri umani che non hanno mai avuto voce, come i 70.253 dell’operazione **Aktion T4** (il programma nazista di eutanasia delle persone disabili) di cui la curatrice della mostra fotografica (**Virginia Reggi**) ha parlato durante la presentazione alle scuole Cavazzi-Sorbelli dov’è stata allestita. Comprendere non è facile. Conoscere l’accaduto è necessario. Perché l’odio nazifascista, oltre a queste creature indifese, ha portato allo sterminio di 10 milioni di persone, morte per fame, fucilate o uccise nelle camere a gas. Bisogna capire dove sia nato quell’odio, individuarne le radici e stare in guardia perché, magari in forme diverse, ciò che è accaduto potrebbe ritornare. Le coscienze delle persone possono essere sedotte ed oscurate. Già negli stadi sono comparsi simboli nazisti slogan razzisti. Le spinte secessioniste di partiti politici anticostituzionali, sono fenomeni allarmanti, violenze e intolleranze istigate, portano a tragiche conseguenze. È importante educare i bambini, per vivere in armonia con il mondo. Mi ricordo la pubblicità della Benetton dove i bimbi, vestiti di tutti i colori avevano la pelle di ogni colore, tutti insieme, tutti belli e felici, come dovrebbe essere. Non esiste una razza superiore. Siamo tutti esseri umani con usi e costumi diversi, religioni e lingue diverse, ma uguali...umani. E’ una ricchezza straordinaria conoscere gli altri, le altre culture. L’amicizia e la pace sono una ricchezza,

la condivisione di esperienze pure. Non bisogna avere paura degli altri. C’è bisogno di educare al diritto di essere tutti uguali. Non permettere gli abusi sui minori e le donne non discriminare nessuno.

La nostra costituzione ci dovrebbe difendere. Purtroppo non viene mai applicata né rispettata (c’è anche chi la vorrebbe cambiare). L’art. 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo... l’art 3 dice che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, volendo anche di età diceva l’onorevole **Teresa Mattei**. I bambini e gli anziani hanno bisogno e la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano, di fatto, la libertà e l’uguaglianza, dei cittadini. L’art 9 dice che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Purtroppo la cronaca degli ultimi tempi, ci dice un’altra cosa. Sono stati tolti i soldi ai pensionati e agli invalidi (ma le pensioni d’oro non sono state toccate), tolti i soldi alle scuole agli ospedali e alla ricerca (gli stipendi e le agevolazioni ai parlamentari sono sempre gli stessi). I malati di SLA, hanno dovuto manifestare a Roma e purtroppo, durante la manifestazione, uno di loro è deceduto. Non possiamo perdere la libertà e la possibilità di eleggere i nostri rappresentanti. Va cambiata la legge elettorale e ricordare che la libertà che ci sembra così scontata, è stata pagata, a caro prezzo, da tanti italiani vecchi, donne, bambini, poveri e ricchi, tantissimi ragazzi e ragazze morti combattendo per questo. La Resistenza è stata una guerra di tutti, è stata la guerra di tutto il popolo italiano che insorse per i propri diritti. Quella lotta popolare è forse una delle pagine più belle mai scritte in tutta la storia d’Italia. Conoscere i perché è il modo migliore per non dimenticare e per tramandare anche a chi non è ancora nato, i valori di cui noi siamo figli, quelli per cui i nostri nonni partigiani (allora giovani ragazzi) hanno rischiato la loro vita, il più importante dei quali, rimarrà per sempre, al di là di ogni ideologia e

fazione, la libertà.

Educhiamo i bimbi e se ci riusciamo i ragazzi alla pace non alla guerra. I bimbi non vedono le diversità (cose che imparano dagli adulti che li educano male istigandoli alla violenza e al razzismo). Il fascismo li educava così, alla guerra di aggressione con un lavaggio del cervello che ha rovinato una generazione portandola alla morte. Strappando i bimbi alle loro mamme, inquadrandoli come un piccolo esercito. Le mamme costrette a partorire e tacere perché considerate esseri inferiori e senza cervello non avevano alcun diritto, neppure quello di pensare (figurarsi a parlare) sembrano cose così lontane da noi, purtroppo non è così.

A proposito di disabili il mese scorso nei sottotitoli del telegiornale leggevo che i carabinieri hanno fatto chiudere 18 centri per persone disabili perché si è scoperto che venivano dati ai pazienti cibo e medicinali scaduti. È una vergogna. Per non parlare dei nuovi “lager” dove sono rinchiusi i profughi delle “carrette del mare”. “*Se quei negri restassero a casa loro*” non voglio più sentire queste cose. Ricordiamoci che una famiglia su quattro in Europa deve farsi carico di un disabile. Spesso è una persona anziana. Cosa facciamo? (è un mangiatore inutile?) non bisogna lasciare indietro nessuno perché le persone anziane e i bambini hanno bisogno d’aiuto come ovviamente chi è disabile ed è assolutamente necessario lavorare su questo.

All’Isola d’Elba c’è una colonia di ragazzini disabili; è organizzata da **Don Davide** un parroco di Firenze. Raccoglie soldi, accoglie ragazzini volontari e assegna ad ognuno di loro un ragazzino o una ragazzina disabile. Tutti questi ragazzi trascorrono, insieme, un mese al mare (gratis), divertendosi, sollevando un po’ le famiglie e facendo divertire chi altrimenti sarebbe rinchiuso o in casa o in un istituto, educando gli altri ad aiutare il prossimo. È un’esperienza bellissima per tutti.

Monia Ballati

Lo scorso 20 Dicembre a Casa Cervi

A 70 ANNI DAL MARTIRIO DEI SETTE FRATELLI CERVI

Il 28 Dicembre 2013 ricorreva il 70° anniversario della fucilazione dei **sette fratelli Cervi** e di **Quarto Camurri** al poligono di Reggio Emilia ad opera delle brigate fasciste.

L'azione dei sette fratelli era già segnata dai fascisti i quali non dimenticavano la pasta asciutta offerta ai vicini per festeggiare la caduta del regime mussoliniano il 25 Luglio del 1943. La loro coscienza antifascista, le prime loro azioni resistenziali, la loro sete di libertà, di affermazione della dignità di lavoratori, l'originale tensione verso l'emancipazione e la modernizzazione delle condizioni di lavoro e di vita prefiguravano già l'uomo nuovo, moderno e libero che troverà più tardi la definizione politica e giuridica nella nuova carta Costituzionale. Questi comportamenti e queste aspirazioni erano incompatibili con un regime ottuso e violento come quello fascista il quale, al suo risorgere, dopo l'8 settembre, si macchia subito di un obbroscio delitto che ne segnerà la sanguinosa esistenza per 18 mesi ancora.

Pensando al sacrificio dei Cervi e di Camurri c'è da prendere atto che in tutta Europa dei mostri con le armi uccidevano degli uomini come

ha scritto il giovane sovietico **Sawa** riportato nel graffito nel museo del deportato di Carpi. Egli scrive, in attesa della fucilazione: *"Che cosa può fare un uomo che si trova in carcere ed è minacciato di morte sicura? Eppure hanno paura di me"*

L'assassinio dei sette fratelli Cervi e del loro compagno Camurri segna l'inizio su vasta scala della Resistenza sia nel Reggiano che nel resto della Regione ed in tutte le zone occupate dai nazifascisti.

Alla fucilazione all'alba del 28 dicembre segue una tragica e struggente storia: il loro padre **Alcide** era anch'egli detenuto nelle carceri fasciste, uscito in seguito ad un bombardamento anglo-americano, per qualche giorno ignora la fucilazione dei suoi sette figli. Egli vinse lo strazio e si batté sempre per la causa dei figli. La loro mamma non resse al dolore e dopo poco morì.

Questa dolorosa ma gloriosa storia è narrata, oltre nei film e nei libri, nell'interessante museo di Casa Cervi arricchito con esposizioni di dipinti, sculture, fotografie e riletture dello loro storia con immagini, il museo è meta di pellegrinaggio di studenti, di anziani, di persone, provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

In questo ambito con la partecipazione di molte persone provenienti da varie regioni il 28 Dicembre si è celebrato il 70° dell'estremo sacrificio dei sette fratelli e di Camurri. Sono state espresse parole di alto valore ideale e politico da parte di

Rossella Cantoni, Presidente dell'Istituto Alcide Cervi, di **Sonia Masini** Presidente della Provincia di Reggio Emilia, di **Simonetta Salliera** Vice Presidente della Regione Emilia Romagna. Concludeva la manifestazione il Presidente Nazionale dell'ANPI **Carlo Smuraglia**, egli fra l'altro, ha sostenuto che la Resistenza iniziata dai fratelli Cervi tendeva a conquistare una nuova dimensione dei diritti e della dignità della persona conquista sancita poi nella Costituzione Repubblicana. Possiamo dire che le conquiste della Resistenza e la pace assicurata finora dall'Europa, l'estremo sacrificio dei Cervi, di Camurri e di tutti i martiri della lotta di liberazione non è stato vano.

A conclusione della giornata celebrativa è stato inaugurato il radar meteorologico ad opera dell'ARPA regionale sull'area della Casa Cervi sorretto da una colonna con dipinte le immagini dei Cervi, di Camurri, di Alcide Cervi e di **Genoeffa Coccioni** e tante altre figure di combattenti per la libertà come, ad esempio **Martin Luther King**, **Peppino Impastato**, **Sandro Pertini**, **Primo Levi**, **Mahatma Gandhi** e tanti altri.

Il radar è stato quindi chiamato: *"Distributore permanente di cultura resistente"*.

Hanno accompagnato varie fasi della manifestazione il complesso musicale da Camera "C.Orff" degli Amici della Musica di Gattatico.

Ezio Bompani

COMMEMORATO BRUNO MANICARDI



Una immagine della commemorazione in memoria del partigiano **Bruno Manicardi** – presso il cippo di Via Griduzza –

In occasione del 69° anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo, la sezione ANPI di S.Marino, con il contributo dei propri volontari ha ristrutturato il cippo che ricorda il sacrificio del partigiano Manicardi.

La commemorazione si è svolta a cura dell'ANPI e della città di Carpi, alla presenza dei familiari del caduto e delle autorità cittadine.



28 dicembre 1943 - 28 dicembre 2013

**70° Anniversario dell'Eccidio
dei sette Fratelli Cervi e di Quarto Camurri**

In vista delle elezioni europee, l'Antifascismo si è riunito a Roma

RILANCIARE L'UNITÀ CONTRO I NEOFASCISMI

Sabato 18 gennaio si è riunito a Roma il Comitato direttivo della **Federazione internazionale dei Resistenti (FIR)**, la più importante organizzazione europea che si occupa di Resistenza e antifascismo, accreditata all'UNESCO, alla Commissione Permanente dell'ONU a Ginevra ed al Consiglio d'Europa e "Ambasciatore di Pace" delle Nazioni Unite. **Alla FIR aderiscono molte Associazioni, fra cui l'ANPI.**

La scelta di tenere a Roma il direttivo - dopo il Congresso di rilancio della Federazione avvenuto a Sofia nell'ottobre 2013 - ha un significato simbolico, non solo in relazione alla

centralità del luogo ed alla cospicua presenza della nostra Associazione, ma anche in rapporto alla diffuse e crescenti manifestazioni neofasciste che si svolgono nel nostro Paese, così come - del resto - in Francia, in Germania, in Ungheria, in Belgio, in tante altre nazioni europee.

A questo incontro l'ANPI Nazionale ha inteso attribuire un significato ed una evidenza pubblica particolarmente rilevanti. Per questo, al di là della riunione che tenuta dalla FIR al mattino, nel pomeriggio alle 16.30 si è svolto un incontro pubblico, alla Sala del Carroccio del Campidoglio, dal titolo *"Destre e antifascismo europei: a che punto è l'ANTIFASCISMO?"* dove ci

si è confrontati sui temi suindicati e soprattutto su quello della necessaria costruzione di una vera unità dell'antifascismo europeo contro ogni tentativo populista e reazionario anche in vista delle ormai imminenti votazioni europee.

Sono intervenuti: **Vilmos Hanti**, Presidente della FIR, **Filippo Giuffrida**, ANPI Belgio e componente del Comitato esecutivo della FIR, un rappresentante del Parlamento Europeo. Le conclusioni sono state affidate a **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI e Presidente Onorario della FIR. L'Assessore **Daniele Ozzimo** ha portato il saluto del Sindaco di Roma **Ignazio Marino**.

Dalla Francia alla Germania, fino alla Finlandia. Crescono i movimenti anti Europa

QUEL PREOCCUPANTE VENTO DI DESTRA

Purtroppo non si ferma l'onda d'odio e di estremismo iniziata qualche anno fa, sulla scia della crisi economica, e diffusasi a macchia d'olio in tutta Europa.

Un'avanzata dei movimenti e dei partiti di destra che preoccupa non solo per le manifestazioni di violenza e intolleranza che hanno infestato il nostro continente negli ultimi anni e mesi, ma anche per la rappresentanza politica che tali eccessi hanno potuto e potranno avere nelle sedi istituzionali, compreso il Parlamento Europeo, chiamato a rinnovarsi in maggio.

Alcuni esempi? Uno dei più recenti è quello dell'avanzata in Austria del **Fpoe**, partito guidato una volta da **Haider**, che aveva visto erodersi i consensi negli anni ma che alle ultime elezioni del settembre 2013 ha riscosso un preoccupante 20,7%, fuori dal governo ma vero vincitore della tornata elettorale.

Quella austriaca, ma quella europea in generale, è una destra che non solo combatte l'immigrazione e detta linee imbevute di razzismo e intolleranza, ma rifiuta anche lo stesso concetto di Europa, l'unione monetaria, la collaborazione tra i popoli, annoverando queste novità post muro di Berlino come causa della crisi economica, e trovando terreno fertile alla protesta in una popolazione esasperata e sempre più

incerta riguardo al futuro, i salari, i diritti sociali.

Un recente sondaggio in Francia, ad esempio, accredita la formazione di **Marine Le Pen**, la destra storica transalpina, di un 24% che la proietterebbe in testa alle preferenze dell'elettorato, davanti sia a gollisti che socialisti. Anche **Alternativa per la Germania**, partito no euro tedesco, è in ascesa, e pur essendosi fermato appena fuori dalla soglia per l'ingresso nel parlamento teutonico, potrebbe entrare tranquillamente in quello europeo, che ha una percentuale di sbarramento più bassa. **Anche in Olanda** il partito laburista al governo, con le sue politiche di rigore, è diventato subito impopolare. Chi ne ha giovato? La destra populista del **PVV** che da tempo è in testa alle intenzioni di voto nel paese

dei tulipani. C'è poi il controverso caso del Partito del Progresso norvegese, quello cui faceva riferimento **Breivik**, l'autore della strage di Utoya, che si è ripulito l'immagine e ha iniziato a macinare consensi preoccupanti. Discorso simile in Svezia e Finlandia, dove le formazioni di destra sono accreditate di un buon 10% nei più recenti sondaggi.

Insomma, in vista delle elezioni europee non ci sono da dormire sonni tranquilli: la destra anti-europeista e velatamente o meno xenofoba potrebbe compiere un significativo e preoccupante balzo in avanti, da cui le democrazie del Vecchio Continente devono cercare di difendersi a denti stretti, rifacendosi agli immortali valori delle loro Costituzioni nate dopo la guerra mondiale e le lotte di resistenza.

Alessandro Trebbi



UNA EMERGENZA SCOLASTICA DA NON DIMENTICARE

Mi capita sempre più di frequente, ogni volta che mi accingo a osservare da vicino la situazione della scuola italiana, di scontrarmi con dibattiti del tipo: liceo di quattro o cinque anni? informatizzazione della didattica scolastica sì, ma in che misura? compiti a casa opportuni o no?

E' come se fossimo ritornati al tempo non lontano in cui sembrava che il problema numero uno della nostra scuola fosse il ripristino dei grembiulini, che fu appositamente pensato per dirottare l'attenzione dell'opinione pubblica sui binari morti delle discussioni utili ad accendere vivaci quanto sterili tifoserie: le cosiddette campagne di distrazione di massa.

Ma oggi cos'è cambiato dai tempi della Gelmini? Nulla se non nelle intenzioni, nei propositi e in qualche contributo statale alla scuola, importante soprattutto sul piano simbolico perché segna un cambio di direzione, perché ci dice che, se i tempi non fossero quelli della dura crisi economica che stiamo attraversando, lo Stato riprenderebbe a dare risorse alla scuola pubblica.

Intanto però un terzo degli edifici scolastici continua a non essere a norma, un terzo dei docenti è condannato alla precarietà a vita e l'istruzione professionale, alla quale accede un quinto degli studenti delle superiori, è tenuta in condizioni precarie (salvo le dovute eccezioni perché, come si sa la scuola italiana è una sorta di pelle di leopardo, dipendente com'è dalla passione che gli insegnanti decidono oppure no di dedicarle).

Perché tante bocciature negli istituti professionali?

Perché i ragazzi si iscrivono agli istituti professionali? La precarietà degli istituti professionali è dovuta a vari fattori, il più importante dei quali è strettamente culturale: ai professionali vengono indirizzati da insegnanti e famiglie tutti quegli studenti che alla fine delle medie appaiono meno portati o poco propensi allo studio. E' una realtà rispecchiante la mentalità che si è affermata nel corso degli anni, secondo la quale il lavoro prevalentemente intellettuale sarebbe da preferire rispetto al lavoro più pratico e manuale. È una mentalità suicida non solo per la nostra economia, ma in generale per la qualità di vita di tanti futuri adulti. Insomma non si va all'istituto professionale, salvo ovviamente le dovute eccezioni,

perché si vuole fare un mestiere fondato anche su una buona conoscenza teorica, ma solo perché non si va bene e a scuola o si è svogliati. Questa tendenza di considerare gli indirizzi professionali come percorsi di serie B è stata accentuata dalla riforma Gelmini attraverso la licealizzazione di gran parte della scuola superiore; questa ha lanciato un efficace messaggio subliminale: la scuola che conta, quella di serie A, è il liceo. La scelta degli istituti professionali come ripiego risulta particolarmente visibile nel biennio iniziale dove le bocciature, non di rado, superano il 50% degli iscritti. Va da sé che questa altissima mortalità scolastica è accentuata anche dal fatto che si iscrivono ai professionali anche coloro che non hanno alcuna intenzione di continuare a studiare ma sono obbligati per legge ad andare a scuola fino a 16 anni. Ma, mi chiedo, **può uno stato moderno** accettare che un quinto dei suoi ragazzi frequenti una scuola in cui l'indice complessivo di bocciati è superiore al 16%, ma nelle prime è anche del 50% e oltre? Può non porsi il problema di una seria revisione delle materie curriculari e dei metodi didattici da utilizzare per formare questo quasi mezzo milione di giovani che va alle professionali? Può non denunciare la sciagurata riforma della Gelmini, che formalmente ha trasformato anche gli istituti professionali in scuole nozionistiche nelle quali sono state inserite o potenziate materie come diritto ed economia a scapito di ore di laboratorio? Viene da pensare che le difficoltà in cui versano gli istituti professionali, anche per l'alto numero di respinti (non tutti, lo ripeto a scanso di equivoci, ma comunque sempre troppi), non sia dovuto al caso, ma faccia parte di un disegno che punti alla parziale descolarizzazione del nostro sistema formativo. Come non vedere una singolare relazione tra le proposte che accetterebbero come sostitutivo dell'obbligo scolastico fino a 16 anni l'istituto dell'apprendistato (combinato con la frequenza a qualche corso regionale di formazione professionale) e quelle che vorrebbero ridurre gli anni delle scuole superiori da cinque a quattro?

Istituti professionali e alunni stranieri.

Negli istituti professionali gli studenti stranieri sono un numero rilevante (oltre il 12%) e nelle aree del centro nord, dove è più massiccio il fenomeno migra-

torio, la loro presenza non di rado raggiunge cifre anche molto più alte. Per questa ragione gli istituti professionali possono essere ritenuti di fatto come il luogo principale dell'integrazione etnica delle giovani generazioni. Qui però la constatazione si ferma per lasciare il posto ad un interrogativo inquietante: "Qual è la qualità dell'integrazione degli stranieri in una scuola dove la mortalità scolastica è così alta?" Qui il cerchio si chiude: diventa intuitivo che studenti italiani e studenti stranieri devono affrontare lo stesso problema costituito da una scuola che accoglie chi ha difficoltà all'apprendimento nozionistico per mezzo di un curriculum nozionistico e non offre invece curricoli fondati, unitamente a laboratori e materie di indirizzo, su linguaggi universali quali ad esempio quelli della musica e dello sport. Proviamo a chiederci quale livello di socializzazione si potrebbe realizzare con una scuola siffatta! E invece negli istituti professionali la presunta integrazione, intesa come capacità di adattamento ai codici culturali scolastici, viene fatta a suon di bocciature e di sospensioni, anche di 15 giorni. Bisogna però aggiungere che i suddetti rilievi, attinenti alla difesa del diritto allo studio, vanno integrati con osservazioni riguardanti i doveri degli studenti. Questi, soprattutto se vivono come un pesante obbligo il periodo di frequenza dai 14 ai 16 anni, troppo spesso percepiscono la scuola come fastidio e gli insegnanti come esseri privi di prestigio perché legati a discipline per loro incomprensibili e si comportano di conseguenza, riattivando il cerchio chiuso delle sospensioni e delle bocciature. Il problema pedagogico esiste e non è di facile soluzione. Certo quello che è stato fatto finora non lo ha migliorato. Come primo passo, il ministro Maria Chiara Carrozza non dovrebbe limitarsi a digitare con sconforto su Twitter: "Ho davanti a me i dati sulle bocciature: all'istituto professionale sono il 16,4 % e al liceo classico il 3,6%: dati 2012/13 (04/09/13)". Dovrebbe intervenire, di concerto con il ministro dell'integrazione Cécile Kyenge, per promuovere una inchiesta sullo stato dell'istruzione professionale, perché non siamo più di fronte solo ad un serio problema pedagogico ma ad un vero e proprio problema sociale, che riguarda centinaia di migliaia di giovani e il futuro e l'integrazione di tanti studenti stranieri.

William Garagnani

Le Deputate del PD accusate di essere state elette solo per aver fatto p..... e continui a

L'INDIGNAZIONE QUOTIDIANA

Dovrei scrivere degli ultimi, in ordine di tempo, beceri attacchi sessisti nei confronti delle donne. Donne non qualunque dato che occupano scranni del Parlamento ed una in particolare è la terza carica dello Stato. Offese volgari, grevi: alcune dirette, altre sottintese, ma non per questo meno virulente. A pronunciarle loro colleghi, leader di movimenti politici, senza fare nomi: il Movimento 5 Stelle di Grillo, Casaleggio & Co.

A suggerirmi l'argomento è un giornalista e questo dovrebbe far riflettere: un uomo che è esterrefatto, allibito davanti a questa recrudescenza di offese sessiste alcune degne di un lupanare. In particolare, il collega, si riferisce al concetto espresso da un alterato onorevole del M5S **Massimo De Rosa** che si è rivolto ad alcune deputate del PD con la famosa frase: *"Voi donne del Pd siete qui perché siete brave solo a fare p..."*.

"Ma come! – mi dice incredulo il collega – come donna non insorgi, non protesti, non t'indigni?!". Ma, in me l'indignazione è ormai cronica. M'indigno ogni qualvolta vedo affossare l'educazione, il rispetto, il concetto della mia libertà finisce là dove comincia quella dell'altro.

Mi sono indignata per le offese di **Calderoli** alla **Kyenge** (nella foto sotto con Boldrini), tanto che ho



presentato una denuncia-querela nei confronti del politico leghista. M'indigno quando vengo a conoscenza di commesse di che lavorano 10-12 ore al giorno, ma sono in regola per la metà. M'indigno quando vedo donne affrontare enormi difficoltà per conciliare lavoro, figli, ménage domestico, perché sono ben pochi gli "strumenti" a loro sostegno. M'indigno quando penso alle vittime del femminicidio: nel 2013, in Italia,

sono state **103 le donne assassinate**, di cui 7 in Emilia Romagna e m'indigna sapere che agli uomini che le hanno uccise, spesso, viene riconosciuta la semi-infermità mentale perché, in lacrime, si giustificano parlando di *"raptus da gelosia"* di *"amore passionale"*.

M'indigno nell'ascoltare, da ragazze poco più che ventenni, i resoconti dei loro colloqui di lavoro: desolanti. Non importa per quale mansione si presentino: vengono squadrate, soppesate e spesso, nonostante titoli e curriculum di tutto rispetto, vengono discriminate in base al loro aspetto esteriore, alla capacità o meno di creare empatia con chi è preposto a scegliere.

Niente d'eclatante, niente contro la legge, ma che conferma quanto influisca ancora oggi l'aspetto estetico di una donna. Quindi, dobbiamo stupirci se è con allusioni più o meno volgari che l'uomo si fa forte cercando di sminuire le capacità delle donne e umiliandole sotto il profilo sessuale? Come detto i Pentastellati sono solo gli ultimi, cronologicamente parlando, perché prima di loro, in questa Seconda Repubblica, c'è stata la Lega Nord ed un certo **Berlusconi**. Dimenticate le frasi oltraggianti nei confronti di **Rosy Bindi** ed i commenti da osteria rivolti alla **Merkel**?

Cosa dobbiamo ancora dire o fare noi donne? Scendere allo stesso livello di costoro? Ribattere: *"Le sole donne che accettano di stare con voi sono quelle che potete pagare"*, *"Vi scagliate contro le donne perché siete impotenti"*. Dobbiamo davvero scendere anche gli ultimi gradini della dignità? Le parlamentari del PD **Micaela Campana**, **Fabrizia Giuliani**, **Maria Marzano**, **Assunta Tartaglione**, **Chiara Gribaudo** e **Giuditta Pini** hanno presentato una querela per ingiuria nei confronti del deputato Massimo Felice De Rosa. Un'altra, per diffamazione, è stata presentata dalla deputata PD **Alessia Morani**.

Il fatto, che risale al 29 gennaio, è noto, ma vale la pena di riassumerlo. Alessandra Moretti ad Intelligo news, quotidiano indipendente d'informazione, racconta:

"Dopo la vicenda, tristissima, dell'occupazione dell'Aula da parte del Movimento 5 Stelle, noi siamo stati convocati in Commissione Giustizia per la discussione e il voto sugli emendamenti relativi al decreto sulle misure carcerarie. L'aula della Commissione è stata occupata fisicamente dai deputati 5Stelle che hanno impedito lo svolgimento dei lavori. E' nato un dibattito molto forte perché i deputati Pd volevano svolgere la loro funzione, portare avanti l'esame di un decreto molto importante sul quale già da quattro giorni i 5Stelle facevano ostruzionismo. A quel punto c'è stato l'attacco di De Rosa...".

"De Rosa era molto agitato, teneva in mano un casco da moto ed è stato trattenuto da un commesso proprio perché era molto sopra le righe. A quel punto ha pronunciato la seguente frase che voglio citare testualmente anche per far capire che se questo è un parlamentare della Repubblica... Si è rivolto verso di noi così: 'Voi donne del Pd siete qui perché siete brave solo a fare pom-pini...[...]'".

Micaela Campana, al Mattino.it: *"De Rosa [...] urlava: 'collusi', 'corrotti'. Ho avuto paura. Quando poi si è rivolto a noi deputate del Pd gli insulti sono diventati di stampo machista, misogino. Noi non abbiamo risposto perché siamo rimaste senza parole di fronte a tanta bassezza"*.

Ma a monte di tutto ciò c'è *"l'affaire Boldrini"*. Per **Beppe Grillo** (nella foto sotto), è inadeguata al



suo ruolo ed è al servizio del potere. Il leader del Movimento 5 Stelle scrive: *"Il presidente della Camera è un ruolo di garanzia del dibattito parlamentare. Lei ha tradito il suo mandato"*. **Laura Boldrini** è "colpevole" di aver utilizzato in Aula, per la prima volta nella storia di Monteci-

torio, la ghigliottina, uno strumento parlamentare che permette di mettere direttamente ai voti un decreto che sta per scadere e quello in ballo, IMU-Bankitalia, aveva come termine ultimo la mezzanotte del 29 gennaio. Dopo quella data i cittadini avrebbero pagato la seconda rata IMU sulla prima casa e il rischio di caos, anche politico era dietro l'angolo. Boldrini ha motivato la sua decisione spiegando che l'ostruzionismo del Movimento 5 Stelle, in atto da settimane, stava impedendo al decreto di essere convertito in legge. I Pentastellati volevano scorporare i due decreti: avrebbero votato subito per l'abolizione dell'Imu; ostruzionismo, invece, per il provvedimento che riguardava la Banca centrale. Quasi 170 i deputati dei gruppi di opposizione (in gran parte del M5S) iscritti per parlare. Troppi per permettere al DI di ottenere il via libera entro la mezzanotte, così la Presidente della Camera convoca i Capigruppo ed annuncia la decisione di ricorrere alla ghigliottina "saltando" a piè pari gli interventi. In Aula si scatena la bagarre: urla, schiaffi, insulti e alcuni commessi parlamentari costretti a ricorrere all'infermeria. Per **Gianroberto Casaleggio** (sotto a sinistra nella foto con Grillo) che, in visita a



Montecitorio, aveva partecipato alla protesta dei deputati Cinque Stelle *"La tagliola non esiste: sarebbe una decisione extraprocedurale"*.

Gli attacchi alla Boldrini sono poi sfociati nella provocatoria domanda postata da Grillo su Facebook: *"Cosa fareste soli in auto con la Boldrini?"*. In risposta una valanga di commenti offensivi, insulti sessisti, minacce di stupro e fantasie triviali degne del lettino di uno psicoanalista.

Le frasi oltraggiose sono state poi

cancellate, ma ormai avevano fatto il giro del web.

Scrivere bene **Vittorio Macioce** su *"Il Giornale"*: *"Se nel mirino c'è una donna le pietre, da sempre, hanno a che fare con il sesso. È l'abitudine a colpire le donne, non solo in politica, con l'insulto. La donna che fa carriera inginocchiandosi, la donna che fa il mestiere, la donna venduta, la donna messa all'asta, la donna stuprata, marchiata, messa all'indice. Non sono bastati romanzi, canzoni, storie, filosofie, reggiseno bruciati in piazza, femminismi, [...] leggi [...] e tantomeno la burocrazia del politicamente corretto a cambiare gli uomini. È più facile. È banale. Fa ridere"*.

Dovrebbero invece piangere, i cittadini qualunque di questo Paese, persone comuni alle prese, ogni giorno, con le difficoltà economiche e occupazionali figlie di una crisi che sembra non avere mai fine. Uomini e donne tante volte soverchiati da un potere che sarà anche democratico, ma spesso è forte con i deboli e debole con i forti. Stretti tra il patto Renzi-Berlusconi, un Italicum di cui molti non capiscono bene i meccanismi, tra scandali per tangenti, i super incarichi di **Mastrapasqua** (nella foto sotto) e governati da politici che



impongono il rigore (altrui), ma usufruiscono di mille vantaggi. Sì, c'è da piangere, ma per molte persone le lacrime si stanno trasformando in rabbia e questa rabbia potrebbe essere sì costruttiva, ma diventare anche pericolosa.

Il popolo è, in molti sensi, *"affamato"* e non è certo questo il momento di dire *"S'ils n'ont plus de pain, qu'ils mangent de la brioche"* altrimenti, potrebbe non essere così improbabile una *"presa della Bastiglia"* con tanto di ghigliottina (non quella della Boldrini) issata nelle Piazze.

Chiara Russo



L'A.N.M.I.G. Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra di Modena aderisce al progetto nazionale **"Pietre della Memoria"**, che consiste nel censire monumenti, lapidi, lastre commemorative, steli, cippi e memoriali presenti nel territorio nazionale che ricordano eventi e nomi inerenti prima e seconda guerra mondiale, e nell'inserire le relative schede nel sito www.pietredellamemoria.it. Nell'ambito del progetto vengono anche raccolte interviste ai testimoni diretti, fotografie, lettere e altri documenti che possono essere inseriti nel sito, in apposite sezioni. Un primo obiettivo del progetto è quello di censire entro il 2017, centenario della fondazione dell'Associazione, **100.000 Pietre della Memoria**. L'A.N.M.I.G. inoltre ha avviato a livello nazionale per l'anno scolastico 2013-14, dopo due anni di sperimentazione in Umbria, il concorso **"Esploratori della Memoria"** collegato al progetto, e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado attraverso il quale gli studenti diventeranno protagonisti attivi di questa ricerca e catalogazione, utilizzando strumenti e metodi più consoni alle nuove generazioni. Il concorso ha un ampio respiro temporale e verrà ripresentato al mondo della scuola anche nei prossimi anni scolastici. Il progetto *"Pietre della memoria"* rappresenta inoltre una grande opportunità di avvicinamento tra generazioni: il nonno, la nonna potranno chiedere ai nipoti di entrare nel sito ed insieme, analizzare le schede relative ai vari monumenti, o tramite il collegamento diretto a **Youtube**, vedere ed ascoltare le interviste ad altri nonni, testimoni dei periodi drammatici vissuti nel nostro paese. Al progetto nazionale di catalogazione ed alla produzione di video possono partecipare, previa richiesta ed accettazione contattando l'ANMIG di Modena, tutti coloro che abbiano dei *"ricordi"* e non vogliono vengano dispersi.

Riferimenti:

ANMIG Modena tel 059235292
anmigmodena@virgilio.it

Cavani Roberta robertacavani@hotmail.com

Zanasi Milva milvazanasi@gmail.com

A partire dall'ultimo film di Virzì, "il Capitale umano", le riflessioni di Carlo Smuraglia

INDIZI DI UN PAESE IN DECLINO

In questi giorni c'è un film, nelle sale, che rappresenta la grave condizione di degenerazione e decadenza di una parte notevole della borghesia italiana, con un'immagine complessiva da cui ben pochi si salvano. Chi si illudesse che questo sia lo spaccato della società italiana si sbaglierebbe; si tratta della rappresentazione di fenomeni di cinismo, di corruzione,



di una finanza "pirata", di speculazioni senza frontiera; tutte cose assai gravi, ma che sono ben lontane dall'esaurire il panorama. Anzi, sotto un certo profilo, c'è da preoccuparsi ancora di più per fenomeni latenti e diffusi, di cui alcuni – in sé – forse meno gravi, ma che tuttavia ci prospettano una situazione veramente seria e soprattutto pericolosa, anche perché si saldano – in definitiva – a quelli più sopra accennati. **Apriamo i giornali di questi giorni:** un governatore regionale "abusivo" (per dichiarazione esplicita di un organo giurisdizionale amministrativo) che grida al golpe, chiama la gente in piazza, mentre si parla anche di una imminente richiesta di rinvio a giudizio nei suoi confronti per peculato; ma in piazza viene perfino bruciata la bandiera di un partito democratico. In altro luogo, ressa ai caselli autostradali per impedire l'aumento dei pedaggi (e anche in questo caso, non si tratta di estremisti isolati, ma dell'iniziativa di un partito, presente in Parlamento). In altra sede ancora (Brescia), la presenza della Ministra **Kyenge** per

parlare di problemi dell'immigrazione, scatena una gazzarra razzista; un assessore regionale (all'immigrazione) dice che non partecipa all'iniziativa (della Ministra) perché i temi trattati non costituiscono una priorità (sic). Ma non basta, all'Aquila, una città, una zona che ci ha fatto stringere il cuore per le tragiche conseguenze di un rovinoso terremoto, scoppiano scandali, per abusi, irregolarità e reati nella gestione degli effetti del terremoto e delle operazioni (pare sbagliate) di ricostruzione; tant'è che il Sindaco ritiene opportuno dimettersi non in relazione a responsabilità sue personali, ma a fronte di un quadro che appare insostenibile. Infine, di un Ministro della Repubblica si parla di un possibile coinvolgimento in vicende non commendevoli politicamente, che richiedono quantomeno una spiegazione ed un chiarimento; mentre emerge da registrazioni fatte illegittimamente – da un "amico" – nel corso di una riunione politica in casa, un linguaggio che un caustico giornalista ha definito "da taverna". Da ultimo, a proposito della decadenza della Giunta Regionale del Piemonte e della conseguente possibile "caduta" del "governatore" **Cota**, dall'interno della Lega si gridi una frase minacciosa e incredibile "chi tocca uno di noi deve avere paura". Ma che Paese è mai questo e dove siamo finiti? Ho parlato, in altra news, di corruzione diffusa, ma ad essere "diffusi" sembrano anche il malcostume, il turpiloquio e, peggio ancora, l'eversione. Quando **Berlinguer**, giustamente (e inascoltato) poneva la priorità della questione morale, riferendosi particolarmente all'occupazione delle istituzioni da parte dei partiti, aveva ragione, ma non immaginava, forse, un quadro così diffuso di occupazione anche da parte della società civile.

E' a questo punto che bisogna dire che la situazione non solo è grave, ma è anche preoccupante. Il mix di tutti i fattori che ho sinteticamente, e solo in via esemplificativa, elencato, ricorda straordinariamente e da vicino l'epoca in cui cadde la **Repubblica di Weimar**, gli anni Venti, l'avvento del fascismo e del nazismo. Ci sono molte delle condizioni predisponenti, bisogna ri-

conoscerlo, mentre il tessuto di "resistenza" sembra sempre più debole, distaccato, deluso, incapace di reagire. Francamente, invitare alla vigilanza ed all'impegno, in queste condizioni, non significa fare dell'allarmismo, ma richiamare l'attenzione sui precedenti storici, che qualcosa devono pur insegnare ai politici, alle istituzioni, ai responsabili della cosa pubblica, ma anche agli esponenti più qualificati della società civile. Voglio solo aggiungere, per concludere, che il quadro presenta anche un altro tipo di anomalie, che pur devono far riflettere, anche su un terreno diverso da quello suindicato. C'è un caso clamoroso, quello di un esponente politico di rilievo (**Berlusconi**) che subisce una condanna grave e definitiva e viene dichiarato decaduto dal ruolo di Parlamentare. In un Paese civile, sarebbe la fine. Da noi, no. Questo signore pretende di Candidarsi al Parlamento Europeo (ma non è stato dichiarato ineleggibile?), si muove liberamente, crea un partito "nuovo", dirige, incalza. In una posizione, a dir poco, stravagante. Dopo una sentenza definitiva di condanna, l'alternativa (posto che non ha più l'età per essere mandato in carcere) è fra gli arresti domiciliari e l'affidamento in prova ai servizi sociali. Ebbene, non sta facendo né gli uni né l'altro, a differenza di qualunque cittadino che si trovasse in analoghe condizioni e dunque già da mesi sarebbe stato costretto a battere l'una o l'altra strada. Perché? Cosa sta succedendo? Ci dicono che sono i tempi della magistratura di sorveglianza; ma è davvero così? E soprattutto, è così per tutti? Mi sembra lecito dubitare e chiedere qualche spiegazione per questa clamorosa anomalia, che qualifica ulteriormente – in modo negativo – il nostro Paese, non solo ai nostri occhi, ma anche a quelli di tutto il mondo.

(Per una valutazione ancora più severa, v. l'articolo di Curzio Maltese – "Europa e riforme radicali: ecco l'unica barriera contro il nuovo fascismo", in "Venerdì" di Repubblica, del 10.1.2014, p.6).

Carlo Smuraglia

L'Anpi si appropri delle nuove tecnologie

UNA NUOVA RIVOLUZIONE COPERNICANA

Forse non ce ne accorgiamo, ma in questi anni stiamo vivendo una vera e propria **Rivoluzione** nel campo delle comunicazioni.

Fino a pochi anni fa non esisteva uno strumento come Internet. Questa nuova tecnologia ha cambiato la vita di miliardi di persone sul nostro pianeta.

Il concetto è semplice come idea, mostruosamente complesso come attuazione. Rendere fruibili le informazioni in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Documenti, messaggi, musica, foto, video, tutto a portata di mano in pochi secondi. Archivi e intere biblioteche sempre con te.

Altra grande novità sempre connessa alla rete è la **posta elettronica**, che abbatta i costi delle missive tradizionali e permette comunicazioni in tempo reale con la possibilità di allegare volantini, estratti audio, foto, tante altre cose ancora.

I moderni **smart phone** e **tablet** consentono di essere sempre connessi. Quando arriva un messaggio, una mail, lo strumento emette un piccolo suono che ti consente di essere sempre aggiornato su tutto. Non solo, i motori di ricerca, per esempio google, permettono di trovare in pochi istanti indirizzi, numeri di telefono, mappe e cartine, il tuo telegiornale o giornale preferito, ecc... ecc...

La nostra Associazione deve assolutamente stare sul pezzo, **cogliere questa nuova opportunità**, sfruttare le enormi potenzialità che possiedono questi mezzi soprattutto per raggiungere puntualmente e capillarmente gli

iscritti senza sostenere i costi ormai divenuti proibitivi della corrispondenza tradizionale e per arrivare in modo più consoni ed immediato ai cosiddetti giovani, i quali ormai utilizzano unicamente questi sistemi per comunicare tra loro e relazionarsi con il mondo. Non voglio dire che questo sia un bene o un male, voglio solo dire che è così.

Bene dunque la **mailing list** collegata sia al Provinciale che al Nazionale. E' necessario però che si continui decisamente su questa strada facendosi dare magari la mail del nipote o del figlio, creare un tam tam sulla rete. Allo stato attuale la percentuale degli iscritti che vengono informati con la posta elettronica è ancora troppo bassa.

Il sito è una bella iniziativa. Dobbiamo impegnarci a farlo crescere e renderlo più vivo e interattivo. Potrebbe essere collegato anche a un blog, ossia un'agorà digitale dove potere dibattere e partecipare alle discussioni che si propongono all'attenzione del paese. Sarebbe bello che si sviluppasse l'idea, già presente per ora in forma embrionale, di farlo diventare una bacheca di tutte le sezioni presenti sul territorio, dove presentare temi, interventi, iniziative, pubblicazioni.

La comunicazione non digitale è un altro argomento che merita due righe di riflessione.

Le forme tradizionali della conferenza o del comizio non incontrano generalmente, a quanto ho modo di vedere, il favore del pubblico e tanto-meno quello dei giovani. In parecchie occasioni il giovane mi tocca farlo io che ho quarantadue anni. Se l'Associazione vuole

aprirsi veramente ai giovani è questo il momento di prendere il toro per le corna.

Molto spesso, alle iniziative che proponiamo, partecipano sempre gli stessi e quegli stessi sono molto spesso non comuni cittadini, contadini, operai, studenti, ma sono persone, in qualche modo, già consapevoli, già impegnati su altri fronti del sociale, del politico, del civile. Che so, incontri l'intellettuale che è anche dirigente di questo o quell'istituto, il sindacalista, qualcuno di Libera o dell'ARCI, l'assessore, il militante incallito, i rappresentanti delle Istituzioni. Insomma, c'è odore di autoreferenzialità, si parla a se stessi. Non è sempre così, intendiamoci, e in questa sede intendo pure ribadire che le iniziative che definisco Istituzionali sono e devono considerarsi importanti e necessarie. Tra queste si possono inserire anche le celebrazioni.

Resta il fatto che c'è poca partecipazione da parte delle persone che, in qualche modo, non sono già dentro a una certa logica di attivismo associazionistico, sindacale o politico.

La proposta quindi potrebbe essere quella di **incrementare e potenziare momenti informali di incontro**, indirizzati a chi mal digerisce il pistolotto retorico classico e invece frequenta volentieri altre forme di aggregazione a scopo ludico, ricreativo, di informazione politica e sociale. Il discorso serio ovviamente c'è, ma è inserito in un contesto positivo, allegro, vitale, creativo, perchè così sono i giovani.

Rossano Casarini

A Modena parte una raccolta fondi per gli studenti siriani

LA SIRIA RIPARTE DALLA CULTURA

Una terra che rischia di non avere futuro. È drammatica la situazione dei giovani profughi siriani costretti dalla guerra a sospendere gli studi, con il preoccupante rischio che, all'arrivo della pace sperata, manchi chi sarà in grado di ricostruire la Siria e un futuro di speranza.

La Siria può ripartire dalla cultura. Prende il via a Modena un bel progetto di raccolta fondi promosso dal centro di accoglienza Porta Aperta (www.porta-aperta.org) in collaborazione con Centro Servizi per il Vo-

lontariato di Modena, CSI Modena e Piccola Famiglia dell'Annunziata per finanziare borse di studio a favore dei giovani profughi siriani costretti dalla guerra ad abbandonare gli studi e la loro terra.

100 euro equivale a una borsa di studio, per contribuire a preparare una nuova generazione per la ricostruzione della Siria.

È pensando al valore della formazione e dell'educazione per costruire un presente di speranza e un futuro di pace, che Porta Aperta promuove

questo progetto. Porta Aperta raccoglie i fondi e li invia, tramite bonifico bancario, alla comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Main, in Giordania. I religiosi della Comunità provvederanno a trasmettere le borse di studio ai casi più meritevoli loro segnalati.

Per info sul progetto: www.syria-futura.it Per donazioni: UNICREDIT IT25Y0200812908000100983046

Laura Solieri

RISPETTARE L'AMBIENTE RISPARMIANDO

Una pratica ambientale virtuosa che merita di essere divulgata il più possibile. Succede a Camposanto, dove lo scorso ottobre in Largo L. Sarzi è stata inaugurata la **Casa dell'Acqua e della Solidarietà**, manufatto installato al centro del parco del quartiere donato al Comune dalla cooperativa Unicapi, proprietaria di due immobili in Largo Sarzi abitati da circa quaranta famiglie di soci, entrambi pesantemente danneggiati dalle scosse di terremoto dello scorso maggio, grazie alla solidarietà espressa dalle cooperative e dai sindacati emiliano-romagnoli.

Per il Comune di Camposanto l'installazione della Casa dell'Acqua e della Solidarietà è un evento importante: essa offre l'opportunità di rifornirsi di acqua fresca e frizzante limitando il consumo di materie plastiche e prevenendo l'incremento dei rifiuti legati a questa filiera. La Casa dell'Acqua e della Solidarietà non è solamente una fontana, ma ambisce a diventare un

punto di incontro e di socializzazione, che può arricchire i legami sociali tra i cittadini mediante la condivisione di una pratica sana come quella del consumo di acqua del rubinetto. Ad agevolare la socializzazione degli utenti è anche una panchina donata dalla ditta Sistem, installata di fronte al manufatto e realizzata in legno di recupero. La Casa dell'Acqua e della Solidarietà eroga acqua refrigerata naturale e frizzante al costo di due centesimi al litro, il cui pagamento avviene mediante una chiavetta elettronica ricaricabile e acquistabile presso la tabaccheria Bignardi in Piazza Gramsci. Il manufatto è dotato inoltre di uno schermo informativo sul quale compaiono messaggi e immagini legate al Comune di Camposanto, all'acqua e al suo consumo responsabile.

Il primo report sul risparmio derivante dall'utilizzo della Casa dell'Acqua e della Solidarietà testimonia che la risposta dei cittadini a questo servizio pubblico è stata assolutamente posi-

tiva. In questo primo periodo di attività la Casa dell'Acqua e della Solidarietà ha erogato 9.558 litri di acqua ad una media di 308 litri giornalieri. In termini di minor impatto ambientale questi valori si traducono in **6.372 bottiglie di plastica in meno** per 191 Kg di PET risparmiato, equivalenti a 440 Kg di CO₂ e 382 litri di petrolio in meno necessari per la loro produzione. Considerato che nessun Tir ha dovuto trasportare queste bottiglie di acqua, si stima che in questo modo siano stati risparmiati 115 litri di carburante e 639 Kg di CO₂.

A tale utilizzo corrisponde anche un risparmio sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti, con circa 8 cassonetti per la raccolta della plastica in meno da svuotare. Importante sottolineare infine come la Casa dell'Acqua e della Solidarietà di Largo Sarzi abbia consentito nel primo mese di utilizzo un risparmio economico per le famiglie camposantesi di € 1.720.

Laura Solieri

DIFENDERE LA COSTITUZIONE, DIFENDERE I DIRITTI

Si è tenuto lunedì 16 dicembre 2013 alle ore 18,00 presso la sala "Panini" della Camera di Commercio di Modena in via Ganaceto 134, l'incontro con **Paolo Caretti**, Professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Firenze.

L'evento, organizzato dal **Coordinamento per la difesa della Costituzione modenese**, aveva come scopo

l'approfondimento sulle recenti proposte di modifica della Carta costituzionale.

Il disegno di legge costituzionale per l'istituzione del comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali, trasmesso dal Senato alla Camera il 23 ottobre 2013 per l'ultima lettura, contraddice la lettera e lo spirito dell'articolo 138 della Costituzione, l'unico attraverso il quale puntuali riforme della Costituzione sono state possibili in passato e sarebbero possibili anche oggi, se non si fosse imboccata questa strada.

A ciò si aggiunga che l'emendamento del Senato ha aperto la strada a veri e propri stravolgimenti dell'impianto costituzionale, avendo reso possibile, da un

lato, la modifica degli interi Titoli I, II, III e V, e dall'altro il coinvolgimento delle disposizioni connesse dei Titoli IV e VI.

Per questi motivi, in vista del voto della Camera, il Coordinamento per la difesa della Costituzione della provincia di Modena ha organizzato l'incontro di approfondimento, anche insieme ai Parlamentari modenesi che saranno chiamati prossimamente a votare il ddl 1359 - B.

Fanno parte del Coordinamento per la difesa della Costituzione della provincia di Modena:

Comitati Dossetti per la Costituzione – ANPI – ALPI – FIAP – LIBERTA' e GIUSTIZIA – ARCI – ACLI – CGIL – CISL – UIL – UISP – GIURISTI DEMOCRATICI – UNIONE GIURISTI CATTOLICI – LIBERA – PAX CHRISTI – CEIS – COLLETTIVO STUDIARE STUDIARE – MODENA PER LA COSTITUZIONE – CASA DELLA PACE – ASSOCIAZIONE PACE TRA LE CULTURE – FONDAZIONE MARIO DEL MONTE .



UN ISTITUTO RADICATO NEL TESSUTO PROVINCIALE

L'Istituto Storico di Modena è nato nel 1950 per volontà di ex partigiani modenesi uniti nell'intento di sviluppare un'azione di ricerca, studio, analisi sui temi riguardanti la Resistenza, anche attraverso iniziative culturali e didattiche rivolte alla scuola e alla società modenese. Nel corso degli anni molti sono stati i cambiamenti che l'Istituto ha affrontato, mantenendo saldi i riferimenti ideali all'antifascismo ed alla Resistenza, che rimangono momenti fondanti della nostra contemporaneità.

L'Istituto storico di Modena è inserito nella **rete dei sessantasei Istituti storici della Resistenza** che fanno capo all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e che, sulla base di una convenzione con il Ministro dell'Istruzione, svolgono formazione per i docenti e attività didattiche con gli studenti nell'ambito della storia contemporanea e dell'educazione alla cittadinanza.

Le **proposte culturali** che l'Istituto propone sono diversificate, comprendono la promozione di studi, manifestazioni, convegni, iniziative scientifiche e divulgative, esposizioni e pubblicazioni anche periodiche, con specifica attenzione alla sperimentazione di metodologie di ricerca e comunicazione innovative; la raccolta, l'acquisizione, la classificazione di materiale documentario e audiovisivo attinente alle finalità dell'Istituto; la predisposizione e l'attuazione di ricerche e progetti per l'innovazione della

didattica della storia contemporanea rivolti alla scuola e in particolare ai docenti; l'elaborazione ed erogazione di percorsi formativi concernenti la storia del Novecento rivolti ad un pubblico extra-scolastico; la partecipazione a iniziative assunte anche da altri enti ed istituti culturali, facoltà universitarie e da privati quando ne sia accertata la rispondenza agli scopi statuari dell'Istituto; la progettazione, promozione e gestione di luoghi di memoria,

sempre più la sua base associativa, in modo da garantire carattere democratico e pluralista a tutte le iniziative che vengono svolte sul territorio.

I **soci dell'Istituto** partecipano senza oneri alle iniziative culturali, ricevono sconti sulle pubblicazioni, nonché possono richiedere forme di consulenza e di supporto per lavori di ricerca e nel reperimento di materiali e pubblicazioni sulla storia della Resistenza e della società contemporanea, con un'attenzione particolare agli eventi che hanno caratterizzato il nostro territorio.

Ogni anno la campagna soci richiama un evento o un protagonista della storia del Novecento o, più in particolare, di Modena o dell'Istituto storico. Quest'anno la tessera è dedicata a un evento che ha segnato in maniera drammatica la storia del nostro Appennino, la strage nazifascista di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero di cui, il 18 marzo, ricorre il settantesimo anniversario.

Associarsi all'Istituto significa **contribuire materialmente** allo sviluppo di un progetto culturale fortemente radicato nella società modenese, nelle sue storie e nelle sue memorie. Ma, aderire all'Istituto vuol anche dire offrire il proprio **sostegno** ad una istituzione culturale pronta a recepire sollecitazioni ed idee.

Le Quote per il 2014

Socio ordinario: € 15,00

Studente,

disoccupato, precario: € 10,00

Socio sostenitore: € 30,00



musei e spazi culturali in collaborazione con Enti ed Istituzioni del territorio; la collaborazione alla progettazione, al coordinamento e alla realizzazione di programmi culturali delle amministrazioni pubbliche nell'ambito delle diverse ricorrenze e celebrazioni di pertinenza storica.

L'Istituto svolge un **ruolo culturale di primo piano** a livello cittadino e provinciale in piena autonomia per ciò che concerne le scelte di indirizzo e di strategia culturale, grazie alle convenzioni con le amministrazioni locali della provincia di Modena e al contributo dei soci.

Da anni l'Istituto opera per allargare



Due immagini de "Con il sughero nei copertoni". Itinerario in bicicletta, letture e musica nel 70° della caduta del fascismo, organizzata da Istituto storico e Comune di Modena, in collaborazione con Anpi, Alpi, Fiab, Fiap, Ciclofficina Popolare "Rimessa in movimento" nell'ambito delle iniziative per il 70° anniversario della Resistenza 2013-2015

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi marzo 1944-15 aprile 1944 e marzo 1945-15 aprile 1945

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

8 febbraio 1945: bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S. Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il 2 marzo successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

12 febbraio 1945: aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

13 febbraio 1945: a Pratommare a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

14 febbraio 1944: primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

14 febbraio 1945: il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

15 febbraio 1945: fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S. Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

18 febbraio 1944: partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

20 febbraio 1944: viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

22 febbraio 1944: Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

22 febbraio 1944: per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

22 febbraio 1945: cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

23 - 25 febbraio 1945: fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

27 febbraio 1945: tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

29 febbraio 1944: attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschieri e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

Marzo 1944: A Bologna viene costituita la 7^a Brigata Gap. I gappisti modenesi formano un distaccamento. La pianura e la pedemontana vengono suddivisi in 7 zone.

1 marzo 1944: Grande sciopero politico nell'Italia occupata.

Nella nostra provincia, scioperano gli operai della Fiat grandi motori di Modena e della fonderia Focherini di Mirandola. L'agitazione non si estende per il danneggiamento di diverse officine, causato dal bombardamento sulla zona industriale avvenuto il 14 febbraio.

I partigiani fanno saltare alcuni tratti delle linee ferroviarie provinciali e della linea Bologna - Milano. Solo sulle linee ferroviarie provinciali della Sefta verranno compiuti 21 attentati da parte dei partigiani e 54 tra bombardamenti e mitragliamenti aerei alleati. Molto numerosi gli attentati alle ferrovie Bologna - Milano, Bologna - Verona, Modena - Mantova.

3 marzo 1944: accordo per l'abolizione della terzeria nei contratti agricoli, che può essere praticata solo in alcuni comuni della bassa.

3 marzo 1945: nel corso di un vasto rastrellamento a Cavezzo vengono massacrati quattro giovani partigiani: Giovanni Benatti (M.B.v.m.), Ernesto Galli, Renzo lemma, Vittorio Micheli (M.B.v.m.).

3 marzo 1945: a Sozzigalli, Soliera, subito dopo uno scontro uccisi 3 partigiani: Ivano Martinelli (M.A.v.m.), Ettore Pioppi, Francesco Pioppi, Amarsoch Setti (M.A.v.m.).

Tre partigiani, in casa di uno di essi chiamata "piccolo vulcano" a Cantone di Gargallo, dove venivano messi a punto piani e stampata la stampa clandestina, traditi da una delazione vengono arrestati, condotti a Correggio, nonostante le più barbare torture per avere da loro notizie, non parlarono e perciò vennero fucilati: Curzio Arletti (M.A.v.m.), Irmo Fontana (M.A.v.m.), Leonello Vellani (M.A.v.m.).

4 marzo 1944: i partigiani assaltano la caserma Gnr e il posto di avvistamento della Dicat di Prignano s. Secchia.

7 marzo 1944: nativo di Modena, ma a Roma per gli studi, veniva fucilato al Forte Bravetta di Roma, con altri 4 partigiani del luogo, Giorgio Labò, eroica figura della Resistenza, insignito di M.d'Oro V.M.

8 marzo 1944: a Palagano durante un feroce rastrellamento vengono uccisi Aurelio Aravecchia e il militare che si era unito ai partigiani della Brigata Barbolini, Dante Schiavoni. Il giorno seguente, nel tentativo di liberare i prigionieri, moriva Giuseppe Rioli.

Ingenti forze fasciste attaccano le formazioni partigiane reggiane - modenese a Monterotondo.

8 marzo 1945: a Paganine, frazione di Modena, circa 300 donne si recano presso il salumificio Frigeri. (Tra queste ci sono numerose operaie della Manifattura tabacchi). L'obiettivo era di evitare che i prodotti cadessero nelle mani dei tedeschi e di aiutare i partigiani della montagna nonché la popolazione.

9 marzo 1944: Mario Goberti e Fernando Lugli di Finale Emilia della Divisione toscana "Livorno" perdono la vita. Il primo in combattimento a Livorno, ed il secondo fucilato all'Isola d'Elba.

9 marzo 1945: eccidio nazista al ponte di Navicello. 11 le vittime fra le quali Angelo Zambelli (M.A.v.m.) capo famiglia, e con lui ben sette familiari: Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, Pietro Gasparini, Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (M.B.v.m.).

10 marzo 1945: eccidio al Mulino di Mezzo di Concordia. Otto le vittime della feroce esecuzione: Enea Besutti, Reis Cavazza, Renè Cavazza, Giuseppe Gamberini, Ascanio Gelati, Renato Grotti, Novella Longhi, Veleo Mambrini.

10 marzo 1945: a Fossoli di Carpi, i tedeschi uccidono, in una imboscata, 2 staffette e un partigiano: Vittoria Cavazzoli, Delia Gasparini e Matteo Alcorini.

12 marzo 1944: In un duro combattimento a Pieve di Trebbio contro preponderanti forze nemiche perirono eroicamente 8 partigiani di varie Brigate: Bruno Belloi (M.A.v.m.), Alcide Corsari, Enrico Brandoli, Ottavio Ferrero, Carlo Fiandri (M.A. v.m.), Dino Lugli, Bruno Parmeggiani e Sovente Sabbatici (M.A. v.m.), ed alcuni civili.

A Morsiano (Villa Minozzo di Reggio E.) i partigiani prelevano 11 quintali di grano dall'ammasso.

12 marzo 1945: rastrellamento a Fossoli, Budrione e Migliarina (Carpi) di più di 60 cittadini deportati nel carcere di Correggio di Reggio E. e liberati a seguito di grandi e prolungate manifestazioni dei loro familiari e di donne, mentre Ettore Giovanardi e Ferruccio Tusberti vengono fucilati in località Ponte Nuovo sulla strada Carpi – Correggio il 16 marzo, assieme a Enzo Cremonini, Augusto Armani e a Mauro Bompani arrestato il 10 marzo nella sua casa a Fossoli. Inoltre il 12 marzo viene ucciso sul posto anche il partigiano Soave Sabbadini di Rio Saliceto, intercettato mentre portava ordini.

12 marzo 1945: si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane della pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le Sap. Viene quindi costituita la Divisione "Modena – Pianura", formata da sette Brigate e un battaglione. Nel carpigiano viene formato il raggruppamento Brigate "Aristide", composto a sua volta da sette Brigate.

14 marzo 1944: i partigiani costringono alla resa il presidio Gnr di Polinago e occupano il paese.

15 marzo 1944: a Cerè Sologno formazioni partigiane modenesi e reggiane fermano e respingono un attacco di reparti della Wehrmacht e della milizia fascista. Nel corso del combattimento caddero 7 partigiani della Brigata "Barbolini": Gerardo Albicini, Gaetano Bedeschi, Tullio Bertoni (M.A. v.m.), Luigi Bosco, Nicola Franchini, Azeglio Rinfanti e Walter Zetti (M.A.v.m.).

A Succisa di Pontremoli (MS) cade in combattimento il partigiano modenese Fermo Ognibene, M.O.v.m.

14 – 18 marzo 1945: azione di rastrellamento tedesca nella zona S.Martino – S.Giulia, durante il quale, nel tentativo di arginare il rastrellamento, caddero: Giuseppe Benassi, Pietro Benassi e Umberto Benassi (erano fratelli).

18 marzo 1944: a Monchio, Susano e Costrignano, nel Comune di Palagano in provincia di Modena, ingenti forze nazifasciste misero a ferro e fuoco tutta la zona, incendiano le case, facendo una strage e massacrando 136 cittadini inermi tra cui donne, bambini e vecchi.

18 Marzo 1945: feroce battaglia a Rovereto di Novi. Caddero 5 partigiani tra cui una giovane donna: Savino Forti (M.B.v.m.), Albano Modena (M.A.v.m.), Remo Nasi, Nevio Scanavini (M.B.v.m.), Eva Frattini.

19 – 29 marzo 1945: fucilazione a più riprese in Piazza d'Armi a Modena, di 9 partigiani e cittadini antifascisti: Sergio Bergonzini, Antichiano Martini, Osvaldo Morselli, Angiolino Boccapoli, Galliano Bulgarelli, Dal Viso Carrara, Sesto Furia, Onelio Meschiari, Floriano Zambelli.

Pirondini, Francesco Spaggiari. **19 marzo 1945:** A Modena, in vie diverse, i fascisti uccidono sei partigiani prelevati da S. Eufemia: Alberto Brancolini, Bruno Bulgarelli, Arturo Monzani, Adalgisa Nascimbeni, Alberto

20 marzo 1944: rastrellamento nel reggiano, a Cervarolo vengono uccisi 24 civili, tra cui il parroco.

A Ranocchio di Montese viene fucilato Rinaldo Santi della Divisione "Modena Montagna"

20 marzo 1945: a Villa Masone, Reggio Emilia, fucilati 4 partigiani catturati durante uno scontro a Sassuolo: Ermanno Colombini, Benedetto Franchini, Antonelli Mondaini, Paolo Monzani (M.A.v.m.).

22 marzo 1944: prelevato dalla sua abitazione, dopo il combattimento di Pieve di Trebbio, Imer Meschiari che viene fucilato a Parma.

23 marzo 1944: attentato dei GAP di Modena contro il colonnello Rossi, comandante militare provinciale dell'esercito fascista. In tale azione rimane ferito gravemente Walter Tabacchi (M.O.v.m.), che morirà il 28 marzo successivo.

23 marzo 1945: partigiani modenesi collaborano coi reggiani all'occupazione del paese di S. Martino in Rio.

24 marzo 1944: attentato di Via Rasella a Roma: per rappresaglia i tedeschi uccidono 335 detenuti politici, comuni e civili nelle Fosse Ardeatine. Tra questi anche tre modenesi: Armando Bussi (M.O.v.m.), Luigi Gavioli, Augusto Zironi.

25 marzo 1945: durissimo rastrellamento a Limidi di Soliera. 9 i caduti, parte in combattimento, parte fucilati dopo la cattura: Lino Barbi, Gino Bertani, Bruno Bonetti, Romolo Dugoni, Adelmo Fantuzzi, Ornello Pederzoli (M.O.v.m.), Umberto Pivetti, Sindo Vellani, Eros Veronesi.

25 – 29 marzo 1945: azione di rastrellamento nella pianura da parte di ingenti forze tedesche, che vengono ostacolate dalle formazioni partigiane. Viene operato dalla 1^ zona (carpigiano) uno sganciamento

tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.

27 marzo 1944: a Frassinoro, durante un rastrellamento, viene ucciso il partigiano Ennio Ugolini. Lo stesso giorno a Pavullo un giovane medico amico dei partigiani, Antonio Romani, costretto a seguire i fascisti del luogo, è stato ucciso a Sasso Guidano.

29 marzo 1944: a Castelfranco E. dietro al "Forte Urbano" vengono uccisi 10 giovani partigiani di Renno di Pavullo e tre di Parma, attirati con l'inganno attraverso la cattura dei famigliari e la promessa di concessione di amnistia: Sante Adani, Bruno Badiali, Renato Camatti, Ubaldo Gherardini, Gervasio Maletti, Teodorino Manfredini, Walter Martelli, Egidio Montecchi, Massimo Pattarozzi e Romano Randelli di Pavullo, e, Mambrini Giovanni (M.A. v.m.) Porta Oscar, Ralli Luigi di Parma.

29 marzo 1945: assalita la caserma della brigata nera di Nonantola.

29 marzo 1945: a Bomporto, Modena, trucidate 2 donne davanti alla propria abitazione. Erano familiari di partigiani.

30 marzo 1945: a Concordia, Modena, fucilati 3 partigiani durante un rastrellamento: Umberto Ferretti, Angelo Sala, Antonio Galli.

1 aprile 1944: a Montespечchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducchi, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico.

5 – 6 – 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco Ioppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gaverie, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Il giornale

“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”

è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

• Barbieri Silvio – Modena a sostegno al giornale	€ 10,00	• Morselli Iolanda – Modena in ricordo del marito Dondi Alceste	€ 30,00
• Benatti Luciana – Castelnuovo Rangone in ricordo della mamma Pellati Ida	€ 50,00	• Malagoli Luciano – Modena in ricordo del papà Alvino nel 29° anniversario	€ 20,00
• Giuliani Chiara – Modena in ricordo del marito Ezio Drusiani	€ 50,00	• Landini Linda e Famiglia – Modena in ricordo di Piccinini Augusto	€ 25,00
• La figlia Luciana Neri e il genero - Soliera in ricordo del papà Bruno	€ 50,00	• Corona Marta – San Damaso a sostegno al giornale	€ 25,00
• Gualdi Pier Luigi – Mirandola in ricordo di Anna Maria Gualdi	€ 20,00	• Dotti Federica – Carpi a sostegno al giornale	€ 10,00
• De Pietri Alfredo – Carpi a sostegno al giornale	€ 10,00	• Cesari Angelo – Rovereto a sostegno al giornale	€ 20,00
• Bruni Carmen – Bomporto a sostegno al giornale	€ 20,00	• Sacchi Leone – Bologna a sostegno al giornale	€ 15,00
• Cagarelli Gino – Maranello a sostegno al giornale	€ 10,00	• Grenzi Armando – Nonantola a sostegno al giornale	€ 15,00
• Corradini Antonio – Sassuolo a sostegno al giornale	€ 10,00	• A. R. – Modena a sostegno al giornale	€ 20,00
• Ponsellini M. Antonietta – Pavullo in ricordo di Mino Montecchi	€ 10,00	• Maletti Ivano e Famiglia – Modena a sostegno al giornale	€ 20,00
• La Famiglia Vignoli Alberto – Montese in ricordo di Nino Vignoli nel 4° anniversario	€ 50,00	• Fusinato Romano - Piumazzo – Castelfranco E. - a sostegno al giornale	€ 20,00
• Famiglia Bertoni – Pavullo nel 14° anniversario della scomparsa ricordano il loro congiunto Igino	€ 40,00	• Pinelli Maria Pia – Formigine a sostegno al giornale	€ 20,00
• Famiglia Bondioli – Pavullo nel 30° anniversario della scomparsa le figlie ricordano il papà con tanto affetto	€ 50,00	• Bitossi Graziella – San Felice s. P. a sostegno al giornale	€ 30,00
• Costanzini Renzo – Modena a sostegno al giornale	€ 5,00	• Dallai Umberto – Modena a sostegno al giornale	€ 20,00
• Vezzelli Liliana – Modena in ricordo del marito Setti Remo nel 5° anniversario della scomparsa	€ 50,00	• Trenti Omer – Modena in ricordo del papà Dante	€ 100,00
• Chiesi Giulia Maria – Modena a sostegno al giornale	€ 65,00	• Gambetta Irene – Modena in ricordo del papà Omer	€ 50,00
• Reggiani Luciana Triva – Modena in ricordo di papà Lorenzo	€ 25,00	• Ori Corrado – Vignola a sostegno al giornale	€ 20,00
• Lollis Roberto – Gorizia a sostegno al giornale	€ 30,00	• Fantini Elvira – Carpi a sostegno al giornale	€ 30,00
• Calanca Carlo – Soliera a sostegno al giornale	€ 15,00	• Mantovani Felice – Modena a sostegno al giornale	€ 20,00
• Soci Meris – Savignano in ricordo del papà Antonio	€ 150,00	• Torelli Gionata – Pavullo a sostegno al giornale	€ 10,00
• Rossi Morena – Carpi a sostegno al giornale	€ 20,00	• Zen Alberto – Modena a sostegno al giornale	€ 10,00
• Ronchetti Mauro – Modena a sostegno al giornale	€ 20,00	• Trenti Clara – Castelnuovo Rangone a sostegno al giornale	€ 10,00
• Garuti Franco – Ravarino a sostegno al giornale	€ 10,00	• Malaguti Giuseppe – Concordia a sostegno al giornale	€ 10,00
• Cuoghi Sauro – Spilamberto a sostegno al giornale	€ 15,00	• Gozzoli Claudio e Sonia Sola – Vignola in ricordo di Sola Dante	€ 50,00
• Bebbi Ivan – Modena in ricordo della mamma Cesarina	€ 20,00	• Tomassia Luciano – Modena in ricordo del papà Rino	€ 50,00
• Mearilli Carlo – Roma in ricordo della zio Renato Busich	€ 150,00	• Leonardi Luciana e Famiglia in ricordo di Agostino Melotti	€ 100,00
• Sacchetti Mauro – Modena a sostegno al giornale	€ 30,00	• Ferraroni Maurizio – Formigine a sostegno al giornale	€ 10,00
• Zanolli Marta – Modena a sostegno al giornale	€ 5,00	• Gelmini Ornella – Carpi a sostegno al giornale	€ 20,00
• Galli Onelia – Modena in ricordo del marito Bertacca Guido Sesto. Nel 28° anniversario della scomparsa	€ 50,00	• Borellini Luigi – Carpi a sostegno al giornale	€ 50,00
• Panza Lelia – Modena a sostegno al giornale	€ 50,00	• Menozzi Romano – Carpi a sostegno al giornale	€ 30,00
• Remondi Cesare – Modena a sostegno al giornale	€ 20,00	• Rigetti Bruno – Carpi a sostegno al giornale	€ 30,00
		• Sala Desiderio – Carpi a sostegno al giornale	€ 50,00
		• Farina Benito – Carpi a sostegno al giornale	€ 20,00
		• Martello Pirino - Carpi a sostegno al giornale	€ 10,00
		• Forghieri Gabriella – Carpi a sostegno al giornale	€ 20,00
		• Pacchioni Emilio – Carpi a sostegno al giornale	€ 60,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale, Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 - Modena

oppure Conto corrente postale n° 93071736
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 – Modena
Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Aumento dell'aliquota TASI: inaccettabile e preoccupante

SI RICORRE ALLA CASA PER FARE CASSA

“La tassazione sugli immobili è un calderone di incertezze che provoca instabilità e genera insicurezza nei cittadini. Una situazione intollerabile, che non può degenerare con l'ulteriore aumento della TASI”, afferma

Giovanni Guazzaloca, Presidente dell'ASPPI modenese.

L'Associazione è mobilitata per impedire ulteriori aggravii ai danni dei piccoli proprietari immobiliari. Dopo un anno di stucchevole ed inconcludente discussione

sull'abolizione dell'IMU e tre mesi di gestazione per arrivare alla Legge di Stabilità, il Governo è già pronto ad effettuare modifiche e correzioni. “Peggiorative, naturalmente – spiega il Presidente ASPPI nazionale, l'on. **Alfredo Zagatti** - E' stato annunciato infatti un aumento delle aliquote della TASI, a poche settimane dall'approvazione della Legge che le aveva determinate”. Sulle prime case la tassa sui servizi indivisibili dovrebbe gravare per il 2,5 per mille e del 10,6 per mille sulle altre. In base alle ultime dichiarazioni del Ministro dell'Economia Saccomanni, la stessa tassa (TASI) aumenterebbe dello 0,8 per mille sulle prime e seconde case, gravando ulteriormente su un bene primario dei cittadini.

Per ASPPI si tratta di una inaccet-

tabile politica vessatoria nei confronti dei piccoli proprietari, che negli ultimi 4 anni hanno visto più che triplicare la pressione fiscale sulle case. “La certezza è una sola: si ricorre alla casa per fronteggiare necessità finanziarie generali. Le Amministrazioni centra-

caos che continua ad imperversare, i cittadini si sentono esposti ad una logorante incertezza. L'ASPPI di Modena ha già convocato i comitati territoriali aperti ai cittadini per manifestare il proprio dissenso e fornire ai proprietari i necessari, possibili, chiarimenti.

Nell'ambito delle politiche sulla casa, è entrato di recente in vigore anche il divieto del pagamento in contanti dei canoni d'affitto. Una misura non risolutiva, secondo ASPPI, che identifica invece nella regolarità dei contratti il nocciolo della

questione. Con il Comune di Modena è già in essere un accordo che consente alle Associazioni di proprietari e inquilini di verificare la regolarità dei contratti concordati. Questo accordo deve essere reso attuativo. ASPPI chiede inoltre agli Istituti di Credito di contenere il costo delle commissioni sui pagamenti bancari degli affitti.

Altro provvedimento del Governo, la proroga degli sfratti incolpevoli per altri 6 mesi. “Sappiamo bene quali sono le difficoltà reali, ma non possono essere i piccoli proprietari a farne carico – conclude ASPPI - Occorrono politiche pubbliche di sostegno all'affitto quali l'istituzione di un fondo di garanzia, la possibilità di detrazione fiscale del canone, l'estensione a tutti i Comuni dei Contratti Concordati contenendone l'imposizione fiscale”.



li, regionali e locali provvedano a far tornare i conti con effettive e serie riduzioni di spesa e intaccando sacche di privilegio ed evasione”, commenta ASPPI.

I cittadini non hanno risposte su quanto e cosa dovranno pagare, in un contesto di confusione normativa generale. Basti pensare alla cosiddetta mini-IMU, con tutti i disagi e l'incertezza che l'ha accompagnata. Anche il tema delle detrazioni per le famiglie bisognose non è stato chiarito. Occorre porre grande attenzione a questo aspetto, che in linea di principio è corretto, ma rimane tuttora in sospeso. La decisione infatti è rimandata ai Comuni: è necessario vigilare su come ogni singola Amministrazione locale deciderà di attuarla.

A fronte di questo



AUSER: LE BUONE PRATICHE

Come una sala abbandonata, può diventare centro di aggregazione di quartiere.

Dopo anni 3 anni, l'Auser in accordo con l'Acer ha avviata la gestione, di una sala condominiale, nel “famoso serpentone” di Sassuolo.

Una sala abbandonata, utilizzata rare volte per qualche assemblea condominiale, sottoposta a periodici atti di vandalismo.

L'Auser, dopo che l'ACER l'ha sistemata, ha dato vita a un progetto, a suo totale carico, per farne un luogo e uno strumento di aggregazione, con iniziative di ricreazione, informazioni su problematiche sociali e di tutela della salute, rivolte a tutti i citta-

dini, e la partecipazione è sempre gratuita per tutti.

La sala, è stata più volte messa a disposizione dei sindacati, dei partiti e di altre associazioni,

Pertanto, sono ormai tre anni, che la sala è diventata una interessante buona pratica. Da alcuni mesi funziona anche una biblioteca, con la messa a disposizione gratuitamente, di libri per quanti sono amanti della lettura.

Il tutto funziona grazie all'impegno di alcuni volontari e alla collaborazione di tanti partecipanti.

Il 4-5 Marzo assise al Forum Monzani

IL 17° CONGRESSO DELLA CGIL DI MODENA

Si è formalmente aperto con il Comitato Direttivo nazionale del 2 dicembre scorso, il 17° Congresso della Cgil, che dalle assemblee di base (fra lavoratori e pensionati), si articolerà poi nei Congressi territoriali, regionali e nazionali di categoria per arrivare all'elezione dei delegati al Congresso nazionale in programma a Rimini il 6-7-8 maggio 2014.

Il percorso congressuale della Cgil di Modena è partito il 7 gennaio e prevede lo svolgimento di oltre **1.800 assemblee di base** (nei luoghi di lavoro, nelle leghe dei pensionati e fra i lavoratori disoccupati/precari) e **12 congressi provinciali di Categoria**, per arrivare al **Congresso provinciale confederale** il 4-5 marzo 2014.

Nelle assemblee saranno coinvolti gli oltre **130.000 iscritti** al sindacato e all'assise provinciale conclusiva, il 4-5 marzo presso il Forum Monzani, parteciperà una vasta platea composta di 587 delegati, oltre agli invitati delle rappresentanze istituzionali, politiche, sociali ed economiche cittadine, per un totale di quasi 750 persone.

Nel panorama nazionale, la Camera del lavoro di Modena è **settima per numero di iscritti**: il tesseramento 2013 chiuderà con oltre 130.000 iscritti, di cui il 52% donne e il 19,7% lavoratori stranieri (percentuale calcolata sugli attivi).

Poco più della metà degli iscritti appartiene al sindacato pensionati Spi/Cgil che rappresenta quindi la prima categoria della Cgil, mentre i metal-

meccanici della Fiom sono la prima categoria fra gli attivi, seguiti dagli iscritti alla categoria commercio-servizi Filcams, e dai ceramisti della Filctem.

La discussione del 17° Congresso Cgil si svolge su 2 documenti contrapposti: il documento di maggioranza **"Il lavoro decide il futuro"** di cui è primo firmatario il segretario generale della Cgil **Susanna Camusso** ed è sottoscritto da tutti i componenti del Comitato Direttivo nazionale, ad eccezione di **Giorgio Cremaschi** primo firmatario del documento di minoranza **"Il sindacato è un'altra cosa"**, sottoscritto anche da altri 5 componenti del Direttivo nazionale.

A Modena, il documento Camusso è sostenuto dal segretario generale della Cgil **Tania Scacchetti**, dalla Segreteria confederale e da tutti i segretari di Categoria.

"Il congresso si svolge in una fase molto delicata per il mondo del lavoro e l'economia provinciale – afferma Tania Scacchetti segretario uscente Cgil Modena – Nei 4 anni trascorsi dall'ultimo congresso provinciale, la crisi economica ci consegna un aumento di disoccupati e cassintegrati, un ridimensionamento dell'apparato produttivo, problemi aggravati dal sisma 2012 nella Bassa modenese e dalla recente alluvione che ha coinvolto frazioni come Albareto e i comuni di Bomporto e Bastiglia e altri della Bassa modenese. Una nuova emergenza che rischia di dare un ulteriore colpo all'economia di questi territori". "Occorre quindi – continua Scacchetti – rilanciare con forza

le proposte contenute nel Piano per il Lavoro della Cgil, affinché la piena e buona occupazione torni ad essere obiettivo primario, sostenendo politiche di investimenti pubblici e privati, scelte di politiche industriali fondate sull'economia sostenibile, la green economy e sulla difesa dei beni comuni, a cominciare dall'istruzione e dal welfare. A ciò si deve aggiungere una riforma fiscale che privilegi la redistribuzione a favore dei lavoratori e dei pensionanti e delle imprese che investono".

La sfida per il sindacato è anche dare nuovo vigore alla contrattazione nazionale, aziendale e territoriale, con l'obiettivo di includere in un sistema di diritti universali anche i lavoratori oggi esclusi, a cominciare dai precari.

"Con lo sguardo nel futuro" è lo slogan per il congresso della Cgil di Modena il 4-5 marzo 2014 al Forum Monzani.

Accanto alla discussione congressuale sui temi dell'attualità economico-sindacale e all'insediamento delle commissioni, sono previsti saluti delle autorità e momenti di spettacolo.

Fra gli altri invitati, i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli altri sindacati, il sindaco di Modena **Giorgio Pighi** e il presidente della provincia **Emilio Sabattini**.

Le due giornate di lavoro si apriranno con la relazione introduttiva del segretario uscente della Cgil di Modena Tania Scacchetti, mentre le conclusioni saranno affidate a **Vera Lamonica** della segreteria nazionale Cgil. E' prevista anche la presentazione dei dati dell'Osservatorio Cgil sul Mercato del Lavoro 2013.

L'ultimo giorno si chiude con l'elezione degli organismi dirigenti modenesi e dei delegati al congresso regionale Cgil previsto per il 24-25 a Riccione. Il percorso congressuale si conclude con l'assise nazionale a Rimini il 6-7-8 maggio.

Aggiornamenti e informazioni sul 17° Congresso Cgil su **www.cgilmodena.it** e **www.cgil.it**



Federica Pinelli

Non li dimenticheremo!



Manni Gilindo "Pino"

DI ANNI 93

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con il grado di commissario di formazione, ha partecipato a prelevamento armi e recupero munizioni di ogni tipo. Successivamente, con Brigate diverse, ha bloccato treni per recupero armi, e ha partecipato a numerose battaglie: Montefiorino, di Ranocchio, Sassoguidano e la campagna invernale sul Monte Belvedere.

Dopo la Liberazione è entrato nel movimento democratico in difesa della Pace, difendendo i valori della Libertà, della Democrazia e del Lavoro. E' stato componente del Direttivo dell'ANPI di Spilamberto. Le condoglianze ai famigliari da parte dell'ANPI di Spilamberto e della Redazione.

Neri Bruno

DI ANNI 97

Antifascista convinto, per molti anni militare, dopo l'8 settembre si è adoperato con la resistenza per aiutare i giovani e la popolazione contro le angherie nazifasciste. A liberazione avvenuta, ha continuato la sua azione di democratico nel movimento per la Pace, la Libertà e la Democrazia. Alla figlia Luciana, al genero e ai famigliari tutti le condoglianze dell'ANPI e della Redazione. La figlia nell'occasione ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



PICCININI FAUSTO "ELLER"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi" con il grado di sergente, ha diretto diverse azioni: attacco auto-mezzi nemici, deragliamento treno su importanti linee di comunicazione per recupero armi. Arrestato nel dicembre del '44, è riuscito a fuggire mentre lo trasportavano in uno dei campi di concentramento.

Ha partecipato alla liberazione di Modena con la sua compagnia il 22 aprile del '45. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico in difesa della Pace, della Libertà e della Democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Nonantola e della Redazione. La compagna Linda e i famigliari nell'occasione sottoscrivono € 25 a sostegno del giornale.

Pellati Ida "Katia"

DI ANNI 90

Partigiana con la Brigata "W. Tabacchi" con funzioni di staffetta porta ordini, trasporto munizioni e altro. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento per l'emancipazione delle donne e per la difesa della Pace, la Democrazia e la Libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione. La sig.ra Benetti Luciana nell'occasione ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Menabue Tosca

DI ANNI 84

Di famiglia antifascista, nonostante la giovane età, ha aiutato insieme alla famiglia il movimento della Resistenza. Dopo la liberazione è entrata nel movimento per l'emancipazione della donna e in difesa dei valori della Libertà, della Pace, della Democrazia e del lavoro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione.

Ottani Rolando "Rolando"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "Costrignano", ha partecipato a diverse azioni tra cui la battaglia di San Martino, Piansinatico e la campagna invernale sul Monte Spigolino. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per la Pace, la Libertà e il Lavoro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione.



Drusiani Ezio

Nel 10° anniversario della scomparsa la moglie Chiara e il figlio Claudio, il fratello Adelio e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Gli esempi e gli ideali per i quali Ezio ha impegnato la sua vita sono incancellabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di S. Agnese, quello Provinciale e la Redazione. Per l'occasione la moglie Chiara sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.

Non li dimenticheremo!



Bondioli Alfredo "Barlanti"

In occasione del 30° anniversario della scomparsa la figlia ricorda il papà con tanto affetto. Gli ideali per cui ha combattuto, gli esempi lasciati, sono ricordi indelebili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Pavullo e la Redazione. La figlia per l'occasione ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

Zanni Romolo "Wiliam"

Nel 5° anniversario della scomparsa la nipote Simonetta e i famigliari tutti ricordano Romolo con immutato affetto. Una vita operosa con tanto amore per la famiglia, rispetto e aiuto verso il prossimo sul posto di lavoro in difesa dei lavoratori sono ricordi indelebili. Si uniscono al ricordo l'ANPI Provinciale, la Redazione e quanti lo hanno conosciuto. Nell'occasione la nipote Simonetta ha sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.



Melotti Agostino "Sergio"

La moglie Luciana Leonardi, la figlia Luisa, il nipote Filippo ricordano Agostino nel 4° anniversario della scomparsa con immutato affetto. Gli insegnamenti e gli ideali per i quali ha combattuto per conquistare un'Italia migliore da lasciare ai giovani sono pietre miliari indistruttibili. Al ricordo si associano l'ANPI Provinciale e la Redazione. Nell'occasione i famigliari sottoscrivono € 100,00 a sostegno del giornale.

Bertacca Guido "Sesto"

La moglie Galli Enrica e i famigliari tutti in occasione del 28° anniversario della scomparsa ricordano Guido con tanto affetto. La sua specchiata onestà, la sua fermezza antifascista e gli insegnamenti lasciati sono la guida migliore per difendere la libertà e i valori sanciti dall' Costituzione. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. Nell'occasione la moglie Enrica ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Trenti Dante "Severino"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi" con il grado di caposquadra, ha partecipato a diverse azioni tra cui: assalto ai treni per recupero armi, disarmo di forze nemiche, combattimenti di Pieve di Trebbio, di Torre Maina e liberazione di Modena. A liberazione avvenuta ha ripreso il suo lavoro ed è entrato nel movimento democratico in difesa della Pace, della Libertà, della Giustizia e del Lavoro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione. Per l'occasione la famiglia sottoscrive € 100,00 a sostegno del giornale.



Benetti Ivano

DI ANNI 63

Figlio del partigiano Giovanni "Betti" è venuto a mancare all'affetto dei propri cari ancora giovane. In vita ha seguito e trasmesso i principi e i valori di cui è stata portatrice la Resistenza nella lotta di liberazione. Ivano è stato dirigente e attivista dell'ANPI con le sue battaglie in difesa della Democrazia e della Costituzione. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e Provinciale, a cui si unisce la Redazione. I famigliari sottoscrivono, per l'occasione € 100,00 a sostegno del giornale.



Sola Dante "Sbafi"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "M. Allegretti", dopo venti mesi di guerra in Russia, al suo ritorno è entrato nel movimento partigiano appena ne ha avuto la possibilità. Con loro ha partecipato a diverse azioni tra cui: Monte Molino, San Giulia e numerose altre. Dopo la liberazione del Paese dai nazifascisti e la fine della guerra è tornato al suo lavoro ed è entrato nel movimento democratico in difesa della Pace, della Libertà e della Giustizia. Il ritorno in famiglia ha significato presenza ed esempio di vita ma anche tanto amore. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Vignola, di quello Provinciale e della Redazione. I famigliari per l'occasione sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.



Non li dimenticheremo!



Gambetta Omer "Baio"

La figlia Gambetta Irene e i famigliari tutti, nel 2° anniversario della scomparsa, ricordano Omer con rinnovato affetto. Una vita vissuta per la famiglia con gli ideali di Libertà, Giustizia e Onestà restano esempi importanti per tutti coloro che hanno condiviso la vita insieme. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. La figlia Irene per l'occasione ha sottoscritto €

50,00 a sostegno del giornale.

Bertoni Iginio

Nel 14° anniversario della scomparsa la moglie Maria Bondi e il figlio Romano ricordano Iginio con immutato affetto. I ricordi lasciati, gli ideali per i quali ha combattuto nella Brigata "Costrignano", i valori di Libertà e Giustizia rimangono tuttora validi e incancellabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Pavullo e la Redazione. I famigliari per l'occasione hanno sottoscritto € 40,00 a sostegno del giornale.



Dondi Alceste

Nel 10° anniversario della scomparsa la moglie Morselli Iolanda e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. La vita laboriosa dedicata alla famiglia, la sua onestà e i valori di Libertà e Giustizia cui ha dedicato la sua vita, sono valori indelebili per tutti quanti lo hanno conosciuto. Si uniscono al ricordo l'ANPI di S. Agnese, quella Provinciale e la Redazione. La sig.a Iolanda per l'occasione sottoscrive € 30,00 a sostegno del giornale.

Verri Gaetano

DI ANNI 80

Di famiglia antifascista, ha vissuto da bambino il periodo duro della guerra, ha acquisito dai genitori insegnamenti importanti: giustizia sociale, solidarietà verso i deboli e libertà. Con tali principi ha vissuto la sua vita aderendola movimento in difesa degli ideali di Libertà, Giustizia e Lavoro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Formigine e della Redazione.



Benzi Enzo "Peo"

Nel 9° anniversario della scomparsa la moglie Virginia, la figlia Lorenza e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. I suoi ideali di Libertà e Giustizia, la sua rettitudine morale sono la via principale da seguire per tutti coloro che hanno a cuore il bene del Paese e hanno vissuto con lui momenti indimenticabili. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. La signora Virginia per l'occasione sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.



Tomassia Rino

Nell'11° anniversario della scomparsa i famigliari ricordano Rino con immutato affetto. Incancellabili sono i suoi insegnamenti: l'onestà, la democrazia e la libertà sono i tratti salienti della sua vita. E' stato un attivista prezioso dell'ANPI e un difensore degli ideali della Resistenza. Al ricordo si associa l'ANPI e la Redazione. I famigliari, per l'occasione,

hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

Pioppi Lino

I figli Ivano, Nadia e i famigliari tutti, nel 4° anniversario della scomparsa, ricordano Lino con rinnovato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia, i principi di amore per la famiglia e l'onestà sono esempi indimenticabili di una vita dedicata ai valori della Resistenza. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la Redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 30,00 a sostegno del giornale.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Vignali Lino

In occasione del 4° anniversario della scomparsa, la famiglia Vignali Alberto ricorda con rinnovato affetto il loro Nino. I valori a cui si atteneva e ha lasciato restano immutabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. La famiglia, per l'occasione, ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

Setti Remo "Bertoldo"

Nella ricorrenza del 5° anniversario della scomparsa la moglie Vezzelli Liliana ricorda il marito con immutato affetto. Gli esempi e i valori di cui Remo ne ha fatto il suo stile di vita restano immutabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione la sig.a Liliana ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Reggiani Lorenzo

Patriota della Brigata "Mario" ha collaborato attivamente con le forze Partigiane ospitando nella propria casa l'Ufficio del Comando e nascose diversi partigiani ricercati. Tutto ciò a rischio della propria vita e di quella della sua famiglia. Lo ricorda con tanto affetto la figlia Luciana. Si associano al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione Luciana ha sottoscritto, a sostegno del giornale € 25,00.

Mazzoli Angioletto

DI ANNI 99

Emigrato per lavoro in Africa, qui fu sorpreso dalla guerra, richiamato successivamente per combattere in Russia. Nel viaggio è sorpreso nei Balcani dall'armistizio dell'otto settembre, rifiuta di consegnare alle armi ai tedeschi, si arruola nella resistenza montenegrina come partigiano, poi riconosciuto nelle divisione Garibaldi estero. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento per la Pace, la Libertà e la Giustizia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di S. Felice e della redazione. Per l'occasione la Sezione ANPI di S. Felice sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.



Malagoli Alvino

In occasione del 22° anniversario della scomparsa il figlio Luciano ricorda il papà con rinnovato affetto. I valori di Libertà, Giustizia e Democrazia che il papà partigiano ha trasmesso al figlio rappresentano esempi di rara virtù. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Luciano, per l'occasione ha sottoscritto €20,00 a sostegno del giornale.



Busich Renato

Il nipote Carlo Mearilli ricorda lo zio Renato con immutato affetto. I ricordi trasmessi da Renato sui valori di Libertà, Giustizia, Pace e Democrazia, per ottenere i quali ha combattuto contro il nazifascismo, restano indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione il nipote Mearilli ha sottoscritto €150,00 a sostegno del giornale.



Buzzi Villiam

DI ANNI 88

Patriota della Brigata "Grillo", con la quale ha svolto, tra l'altro, diverse azioni: pattugliamenti, posti di blocco, partecipato all'attacco della caserma di Fossoli, aviolanci a Cortile, liberazione di Carpi, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico in difesa della Pace, della democrazia, per la libertà e il lavoro. E' stato un attivista dell'ANPI a S. Marino. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di S. Marino e di Carpi, si associa la Redazione.



Difendi la Costituzione insieme a noi TESSERAMENTO 2014

2014

Per il Comitato Provinciale

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

Firma per accettazione

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti.
Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI 00776550584

70° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE 1943 - 1945

www.anpi.it

2014

70° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE 1943 - 1945

70° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE 1943 - 1945



Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA <u>Nome Cognome</u> Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <u>00776550584</u>	Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI